



Rassegna Stampa

16 dicembre 2024

Rassegna Stampa

16-12-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	16/12/2024	3	«Quattro miliardi scippati al Sud» = L` ex ministro Provenzano «Sud, scippo da 4 miliardi» <i>Mario Barresi</i>	2
-----------------	------------	---	--	---

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	16/12/2024	6	Manovra, corsa contro il tempo L` aumento per i ministri verso l` ok <i>Enrico Marro</i>	4
REPUBBLICA	16/12/2024	11	Draghi avvisa l` Ue "Salari troppo bassi serve investire" = Draghi avvisa l` Europa "Salari troppo bassi serve investire di più" <i>Filippo Santelli</i>	6
SOLE 24 ORE	16/12/2024	2	Casa, scuola, affitti: le misure per famiglie Gli incentivi per il Sud perdono 2 miliardi = Casa, scuola, affitti e bonus: le mini novità per le famiglie <i>Marco Mobili</i>	8
STAMPA	16/12/2024	11	Intervista a Tommaso Foti - Foti: più soldi ai ministri una questione di equità = "Giusto equiparare i nostri stipendi Sul ddl Sicurezza vittimismo fuori luogo" <i>Niccolò Carratelli</i>	12

PROVINCE SICILIANE

AFFARI E FINANZA	16/12/2024	14	Industria 5.0, rincorsa difficile I dubbi sulla cura del governo <i>Raffaele Ricciardi</i>	14
AFFARI E FINANZA	16/12/2024	15	Più fondi per innovare svolta possibile in Italia <i>Stefano Quintarelli</i>	17
SICILIA CATANIA	16/12/2024	7	In piazza con le fasce tricolori «Siamo da soli, più sicurezza» = Sicurezza a rischio, sindaci in piazza <i>Carmelo Vella</i>	19

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	16/12/2024	6	Un tesoretto per gli alberghi = Fondi agli alberghi da ristrutturare <i>Giacinto Pipitone</i>	21
---------------------	------------	---	--	----

SICILIA ECONOMIA

MATTINO	16/12/2024	6	Sud, decontribuzione al 25% = Sud, decontribuzione al 25% Spunta la stretta sulla Naspi <i>Francesco Pacifico</i>	23
SOLE 24 ORE	16/12/2024	3	Cambiano gli incentivi al Sud, saldo negativo per 2 miliardi <i>Carmine Fotina</i>	26

CAMERE DI COMMERCIO

AFFARI E FINANZA	16/12/2024	25	Pmi, la soluzione delle crisi si cerca fuori dal tribunale <i>Adriano Bonafede</i>	28
SOLE 24 ORE	16/12/2024	22	Bergamo In testa certifica la sua rinascita Bolzano torna sul podio, chiude Reggio Calabria I risultati. Nella top 10 trionfa il Nord Est mentre le grandi città, al netto di Bologna (9ª), perdono posizioni: Milano è 12ª, Firenze 36ª e Roma al 59° posto. <i>Marta Casadei Michela Finizio</i>	30

«Quattro miliardi scippati al Sud»

Decontribuzione. L'ex ministro dem Provenzano stronca la versione "mini". Confindustria Catania: «Primo segnale, ma si allarghi la platea di imprese»

MARIO BARRESI pagina 3

L'ex ministro Provenzano «Sud, scippo da 4 miliardi»

Decontribuzione "mini". Confindustria Catania: «Un segnale positivo»

MARIO BARRESI

CATANIA. «I numeri parlano chiaro: è uno scippo, secco, di oltre quattro miliardi al Mezzogiorno solo nel 2025». Peppe Provenzano non fa giri di parole. L'ex ministro dem, "padre" della Decontribuzione, «norma simbolo del nostro Piano 2030 per il Sud», stronca la versione "mignon" introdotta nel maxi-emendamento del governo alla manovra in discussione in commissione Bilancio a Montecitorio. Nel primo testo del ddl del governo gli incentivi, difesi con forza dalle associazioni datoriali, erano stati addirittura cancellati. Poi una parziale retromarcia, salutata con soddisfazione anche dal centrodestra siciliano che aveva sollecitato a Roma il ripescaggio degli incentivi.

Ma non è più la stessa Decontribuzione Sud. La misura, nella versione originaria in vigore fino al prossimo 31 dicembre, prevede un'esenzione parziale sui contributi previdenziali per i datori di lavoro con contratti dipendenti già in essere e di nuova attivazione. Il tutto con un *décalage*: dal 30% di quest'anno e del prossimo al 20% per gli anni 2026 e 2027 fino al 10% nell'ultimo biennio 2028/29. L'intervento ha funzionato. Nel 2023 è stato applicato a circa due milioni di contratti per una spesa di oltre 3,6 miliardi: non solo nuove assunzioni, ma a tutti i lavoratori dipendenti delle imprese ammesse. L'efficacia della Decontribuzione Sud era subordinata a una specifica autorizzazione della Commissione Ue, che con la decisione del 25 giugno 2024 ha concesso l'applica-

zione della misura solo fino al 31 dicembre 2024, limitandola ai contratti stipulati entro il 30 giugno dello stesso anno. In un primo tempo il governo Meloni aveva deciso uno stop dal 1° luglio, attribuendo la brusca fine dell'incentivo alla fine degli aiuti di Stato autorizzati da Bruxelles. In realtà la proroga doveva essere negoziata dall'Italia con la Commissione. Ma non è successo. Dopo le polemiche, l'esecutivo Meloni ha mantenuto, in modo parziale (escludendo le nuove assunzioni), ancora per un semestre lo sgravio fino al 31 dicembre. Ma quanto pesa Decontribuzione Sud? Il venir meno della misura, che in questi anni ha consentito alle imprese meridionali di tagliare del 30% il costo del lavoro, avrebbe messo a rischio 25mila posti di lavoro, con il calo del Pil dello 0,2% e dell'occupazione dello 0,3%. I calcoli, nello scenario di cancellazione della misura, sono del Rapporto Svimez che ha stimato in 5,9 miliardi il valore degli incentivi per il solo 2025.

E si arriva alla mini-Decontribuzione prevista dalla nuova versione sul tavolo della commissione Bilancio a Montecitorio. Con i «numeri» a cui si riferisce Provenzano. Gli stanziamenti previsti, infatti, sono minori: 1,622 miliardi nel 2025 (oltre quattro in meno, come denuncia l'ex ministro, con lo sgravio fiscale che scende dal 30 al 25%); 1,517 miliardi nel 2026 e 1,512 nel 2027 (confermando però il 20% della norma originaria) per scendere a 1,371 l'anno successivo e a poco più di un miliardo nel 2028 (10%). Per il deputato del Pd «è l'ennesimo bluff del governo, perché in questo modo si perde

tutto l'effetto che si voleva dare in origine: tutela dell'occupazione, attrazione degli investimenti al Sud e massimizzazione degli effetti su lavoratori e imprese. «Così com'è stata concepita, la nuova versione di Decontribuzione Sud è quasi inutile», dice a *La Sicilia* l'ex ministro siciliano.

Inoltre, nel maxi-emendamento ci sono delle modifiche che restringono l'ambito di applicazione. Il territorio resta lo stesso (le regioni del Sud e le Isole), così come i soggetti esclusi (dal settore agricolo ai contratti di lavoro domestico e a chi utilizza l'apprendistato a enti pubblici economici e consorzi), con il massimale di 145 euro mensili a dipendente per ogni anno, ma l'agevolazione si applica alle «micro, piccole e medie imprese» (fino a 250 dipendenti) e, soprattutto, soltanto a «imprese che occupano lavoratori a tempo indeterminato».

I rappresentanti delle associazioni datoriali non si sono finora espressi. Resta ottimista Franz Di Bella, vicepresidente vicario di Confindustria Catania: «La misura era stata cancellata ed è comunque un risultato da cogliere con soddisfazione, il fatto che sia stata recuperata, grazie alla sensi-



Peso: 1-6%, 3-48%

bilità del governo nazionale e alle sollecitazioni politiche e istituzionali arrivate dal Sud e in particolare dalla Sicilia». Per Di Bella, fra i rappresentanti industriali in trincea dopo la notizia del mancato rinnovo, «adesso bisogna fare un altro passo avanti, con l'impegno trasversale di tutti i nostri rappresentanti: allargare il più possibile la platea dei nuovi beneficiari di un'agevolazione che deve continuare a portare crescita e sviluppo». A partire dunque dai contratti a tempo determinato e dagli interinali che, se non confermati con un contratto stabile (soprattutto da chi non può sfiorare il limite del numero dei dipendenti), rischiano di restare fuori dai benefici.

In ogni caso, adesso si deve aspettare il rush finale della manovra in parlamento. E poi, comunque, l'ultima parola spetterà a Bruxelles. Perché «l'efficacia» della nuova Decontribuzione Sud, si legge nel testo governativo, è «subordinata» all'autorizzazione della Commissione Ue e «sospesa fino alla data di adozione della decisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA PREVEDE L'EMENDAMENTO

I DESTINATARI

Micro, piccole e medie imprese (con massimo 250 dipendenti)

che occupano lavoratori a tempo indeterminato in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna

L'INCENTIVO

Esonero contributi previdenziali (massimo di 145 euro mensili per 12 mesi)

25% per il 2025

20% per il 2026, 2027 e 2028

15% per il 2029

GLI ESCLUSI DAL BENEFICIO

Settore agricolo; lavoro domestico; apprendistato; enti pubblici economici, enti privatizzati, ex Ipub trasformate in associazioni o fondazioni; aziende e consorzi speciali; consorzi di bonifica; consorzi industriali; enti morali ed ecclesiastici

LE RISORSE A DISPOSIZIONE

1.632.000.000 euro per il 2025

1.517.000.000 euro per il 2026

1.513.000.000 euro per il 2027

1.371.000.000 euro per il 2028

1.007.000.000 euro per il 2029

LA CONDIZIONE

L'efficacia della norma è «subordinata» all'autorizzazione della Commissione Ue e «sospesa fino alla data di adozione della decisione»



Peppe Provenzano, deputato del Pd, ex ministro del Sud

STRONCATURA. Soltanto nel 2025 i fondi scendono da 5,9 a 1,6 miliardi. Un bluff del governo: si perderà tutto l'effetto originario



Franz Di Bella, vice presidente vicario di Confindustria Catania

APERTURA. Governo sensibile, l'incentivo è recuperato. Ora un altro passo avanti: allargare il più possibile la platea dei beneficiari



Peso: 1-6%, 3-48%

Manovra, corsa contro il tempo

L'aumento per i ministri verso l'ok

Respinte le opposizioni: chiedevano lo stop a modifiche e maxi emendamenti

di **Enrico Marro**

ROMA Si inasprisce lo scontro alla Camera tra maggioranza e opposizione sulla manovra. Ieri tutti i gruppi di minoranza (tranne Azione) hanno scritto una lettera al presidente della Camera, Lorenzo Fontana, chiedendo di dichiarare inammissibili alcuni emendamenti al disegno di legge di Bilancio presentati l'altro ieri sera in commissione dai relatori di maggioranza. Emendamenti (6 in tutto quelli depositati sabato sera) che nella sostanza spaccettavano il testo della bozza di maxi-emendamento del governo, che era circolata sempre sabato facendo infuriare le opposizioni perché con l'escamotage di un'unica proposta di modifica l'esecutivo voleva comprimere al massimo i tempi della discussione e del voto. Solo che anche la divisione in sei del testo fiume del governo, fatta dai relatori, non è esente, secondo le opposizioni, dallo stesso rischio di mischiare insieme materie tra loro estranee, rendendo di fatto impossibile un esame analitico delle misure che, peraltro, dicono sempre le opposizioni, risulterebbero prive di dettagliata copertura. Di qui la decisione di appellarsi a Fontana. Il quale, già ieri sera, ha respinto la richiesta.

«Appare evidente — si legge nella missiva dei capigrup-

po di Pd, M5s, Iv e Avs in commissione Bilancio della Camera — come la struttura estremamente eterogenea dell'emendamento comprometta significativamente la possibilità per i deputati di esprimere una scelta libera e consapevole». Le opposizioni rimarcano che il contenuto di questo emendamento, in combinato con altri due dei relatori «dal contenuto ugualmente eterogeneo», «riscrivono sostanzialmente una buona parte della legge di Bilancio, senza permettere una compiuta istruttoria legislativa da svolgere». Ma Fontana replica che per ovviare all'eterogeneità degli emendamenti, gli stessi si possono votare anche per parti separate.

In particolare, si legge nella lettera delle opposizioni, ad essere contestato è l'emendamento 2.62, ben 41 cartelle di testo, che spazia, «a titolo esemplificativo, dalla fiscalità diretta e indiretta alle politiche sanitarie, dagli interventi per il Mezzogiorno al rifinanziamento di fondi per missioni internazionali, sino a modifiche in materia di giustizia tributaria e incentivi all'occupazione». «Questa varietà di contenuti — si aggiunge — rende impossibile per i deputati valutare singolarmente ogni misura e manifestare il proprio consenso o dissenso su specifiche disposizioni». Inoltre, i testi presentati dai relatori mancano della necessaria Relazione tecnica e quindi non è possibile «verificare con precisione le coper-

ture finanziarie». Ma secondo Fontana si può ovviare attraverso le relazioni dei relatori.

Ovviamente la decisione di Fontana ha scongiurato un ulteriore allungamento dell'iter della manovra. Secondo l'ultima tabella di marcia, che ha subito più di un rinvio rispetto a quella iniziale, la commissione Bilancio dovrebbe discutere oggi ad oltranza tutti gli emendamenti, compresi quelli del governo e dei relatori, e martedì mattina dovrebbe essere votato il mandato al relatore per l'Aula, dove la manovra dovrebbe approdare mercoledì per essere approvata, col voto di fiducia, venerdì 20. Il testo passerà quindi subito al Senato, che dovrà limitarsi ad approvarlo senza modifiche, anche qui con il voto di fiducia, per chiudere la partita entro il 31 dicembre ed evitare l'esercizio provvisorio di bilancio. Inizialmente l'obiettivo era di farcela entro Natale, ma dopo le complicazioni degli ultimi giorni, sembra più difficile.

I problemi non sono solo procedurali, ma anche di contenuto. La maggioranza ha risolto alcune questioni, come le risposte alle richieste delle imprese, dall'Ires premiale alle semplificazioni degli incentivi Transizione 5.0, ma altri nodi restano da sciogliere, primo fra tutti quello dell'ipotesi di equiparare gli stipendi dei ministri, viceministri e sottosegretari non parlamentari agli altri membri del governo che invece sono eletti



Peso: 6-41%, 7-7%

alla Camera o al Senato. Una mossa di cui beneficerebbero 17 componenti dell'esecutivo Meloni, tra cui 8 ministri, con un aumento dello stipendio mensile di circa 7.300 euro e che, oltre alle proteste delle opposizioni, ha suscitato forti perplessità anche nella maggioranza.

La norma comunque dovrebbe andare avanti, ma non

come proposta presentata direttamente dal governo bensì dai relatori. Stessa cosa per la cosiddetta norma anti-Renzi: il divieto di incarichi retribuiti e consulenze in paesi extra Ue per i componenti di governo e i parlamentari, europarlamentari e governatori. Pare invece ci siano pochissime chance che il governo accolga l'appello degli editori per so-

stenere il settore in crisi e garantire il pluralismo dell'informazione, nonostante sia Forza Italia sia il Pd abbiano presentato emendamenti in questa direzione.

L'impatto della manovra

Effetti sul conto economico delle Amministrazioni pubbliche delle misure, le voci principali, incluse nella manovra di Bilancio per il 2025 (in milioni di euro)

USO DELLE RISORSE: 31.994

Maggiori spese		17.642
Spese correnti		15.227
Riduzione del cuneo fiscale: bonus per lavoratori con redditi fino a 20.000 euro		4.414
Istituzione di un fondo per le politiche per il Mezzogiorno		2.450
Rinnovo contratti dipendenti pubblici		1.243
Definanziamenti, rifinanziamenti e riprogrammazioni (sezione II - effetto netto)		2.368
Spese in conto capitale		2.415
Credito d'imposta in favore delle imprese per l'acquisto di beni strumentali*		1.600
Minori entrate		-14.352
Nuova detrazione per redditi da lavoro dipendente tra 20.000 e 40.000 euro		-8.440
Riduzione dell'aliquota Irpef secondo scaglione e innalzamento della no tax area		-4.803
Misure fiscali per il welfare aziendale		-857

REFERIMENTO RISORSE: 23.084

Maggiori entrate		7.900
Rimodulazione della deducibilità di svalutazioni e perdite su crediti (DTA)		2.542
Stima delle maggiori entrate da impatto macroeconomico della manovra		1.619
Modifica del regime di versamento dell'imposta di bollo sui prodotti assicurativi		970
Maggiori spese		-15.184
Spese correnti		-13.085
Mancato rinnovo della Decontribuzione Sud		-5.902
Riduzione fondo delega fiscale e fondo per l'abbattimento della pressione fiscale		-5.601
Spese in conto capitale		-2.099
Riduzione della spesa delle Amm.ni Centrali		-1.259
Riduzione della spesa delle Amm.ni Locali		-270
Variazione netta entrate		-6.451
Variazione netta spese		2.458
Variazione dell'indebitamento netto		8.910

Fonte: Banca d'Italia * (ZES Mezzogiorno)

Il piano di bilancio

PERCORSO STRUTTURALE DI MEDIO TERMINE (in % del PIL)



L'iter

- La legge di Bilancio è la principale misura economica con cui il governo decide come spendere i soldi per l'anno successivo

- La premier vorrebbe anticipare l'approvazione definitiva della legge, provando a chiudere entro il 22 o 23 dicembre

- Di solito il Parlamento approva la legge di Bilancio votando a favore un maxi-emendamento



Al Mef

Giancarlo Giorgetti è ministro dell'Economia e delle Finanze nell'attuale governo guidato dalla premier Giorgia Meloni. È stato ministro dello Sviluppo economico



Peso:6-41%,7-7%

Draghi avvisa l'Ue "Salari troppo bassi serve investire"

di **Filippo Santelli**

● a pagina 11

IL DISCORSO

Draghi avvisa l'Europa "Salari troppo bassi serve investire di più"

di **Filippo Santelli**

ROMA – Alcuni avevano obiettato a Mario Draghi di aver centrato il suo Rapporto sulla competitività dell'Europa tutto sulla (bassa) produttività, dimenticando i (bassi) salari. Leri a Parigi, al simposio annuale del Centre for Economic Policy Research (Cepr), l'ex presidente della Bce ha spiegato che le buste paga sono - eccome - parte del problema, ma un problema più ampio. È il modello di crescita che l'Europa ha seguito negli ultimi anni, dopo la doppia crisi finanziaria e dei debiti sovrani, molto basato sulle esportazioni e molto poco sulla domanda interna e gli investimenti. Una strada che i politici hanno perseguito «tollerando una bassa crescita dei salari come mezzo per aumentare la competitività internazionale». Ma che ora, con la Cina che non tira più e Trump che minaccia ogni Paese in surplus commerciale, «non è più sostenibile».

Tra le righe del discorso di Draghi, pur senza essere citata, il bersaglio pare soprattutto la Germania. È lei che negli ultimi anni ha sbilanciato la sua economia verso le esportazioni; è lei che ha imposto - a se stessa

prima ancora che al resto d'Europa - una cieca austerità: «Tutti i governi avevano lo spazio fiscale per bilanciare questa debolezza della domanda interna - ha detto Draghi - ma almeno fino alla pandemia hanno fatto la scelta deliberata di non usarlo», rafforzando il circolo vizioso tra bassi salari e bassi consumi.

Per l'Europa l'assoluta priorità è riattivare la crescita «endogena», che non dipende dagli altri. E questo può essere fatto solo combinando riforme strutturali e politiche fiscali. Le riforme, ha spiegato Draghi, non vanno più intese nel senso della flessibilità che all'inizio del millennio ha contribuito a comprimere i salari (anche qui Berlino ha fatto scuola), ma come «un aumento della produttività attraverso la riqualificazione dei lavoratori». Ancora più alla base, urge completare il mercato unico e l'unione dei capitali, missioni che i governi hanno dimenticato e che Von der Leyen ha promesso di rilanciare.

Draghi è tornato a parlare di debito comune, la proposta più controversa del suo rapporto, ribadendo però che dovrebbe essere discussa dopo che il mercato sarà davvero unito. E siccome ci vorrà tempo, nell'attesa si tratta di ridefinire il modo in cui ragioniamo di politiche fiscali, uscendo dalla dicotomia tra

espansione e restrizione e migliorando invece la composizione, con «più investimenti pubblici», e il coordinamento tra Paesi. Il nuovo Patto di Stabilità, ha detto, offre dei margini da sfruttare al massimo: «Se tutti i Paesi facessero pieno uso degli spazi concessi dal periodo di aggiustamento di sette anni, sarebbero disponibili 700 miliardi extra per investimenti».

Si tratta di una bella fetta delle (enormi) risorse di cui l'Europa ha bisogno per competere con Stati Uniti e Cina nelle transizioni verde e digitale. L'alternativa, ha ribadito Draghi, non è un declino «comodo e gestibile», ma una crisi che metterebbe a rischio i suoi stessi valori.



Peso: 1-1%, 11-30%

*Se tutti i Paesi
facessero pieno uso
dei sette anni
concessi dal nuovo
Patto di stabilità
si libererebbero
700 miliardi extra*



IL RAPPORTO
DRAGHI LO
HA PRESENTATO
A SETTEMBRE



Peso:1-1%,11-30%

LA LEGGE DI BILANCIO 2025

Casa, scuola, affitti: le misure per famiglie Gli incentivi per il Sud perdono 2 miliardi

Riprende oggi in commissione Bilancio alla Camera l'esame degli emendamenti alla legge di Bilancio. Tra le proposte in esame va segnalato l'aumento del tetto alle spese detraibili per la frequenza a scuole private riconosciute, che dall'anno prossimo salirà da 800 a mille euro. La novità fa il paio con l'aumento di 50 milioni nel 2025 del fondo per le scuole paritarie

che accolgono alunni con disabilità. Sul fronte imprese cambiano gli aiuti per investire al Sud: la decontribuzione diventa agevolazione ma il plafond perderebbe due miliardi. **De Cesari, Fotina, Mobili e Trovati** — a pag. 2 e 3

Casa, scuola, affitti e bonus: le mini novità per le famiglie

Legge di bilancio. Da oggi emendamenti al voto in commissione alla Camera: opposizioni sulle barricate, «esame impossibile». Detrazioni fino a mille euro per le scuole private, più fondi per le morosità incolpevoli

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

L'arrivo degli ultimi emendamenti alla legge di Bilancio, l'inizio vero e proprio del loro esame e lo scontro frontale fra la maggioranza e le opposizioni. È quanto prevede il menù di oggi alla commissione Bilancio della Camera, dove questa mattina alle 10.30 è in calendario l'avvio della maratona che ha l'obiettivo di portare il testo in Aula domani, con o senza mandato al relatore, dove tra discussione generale, questione di fiducia e voti il dossier potrebbe chiudersi fra venerdì sera e sabato mattina. Alla tenuta di questo cronoprogramma sono appese le speranze dei senatori di poter ratificare nei primi giorni della prossima settimana quanto deciso a Montecitorio, e di evitare così il ritorno a Palazzo Madama fra Natale e Capodanno per un atto di presenza che in ogni caso non potrebbe cambiare i contenuti della legge di bilancio.

Il clima dei rapporti parlamentari, però, volge al peggiorativo. Aveva iniziato a guastarsi già fra venerdì e sabato, do-

po le lunghe attese per gli emendamenti del Governo poi trasformati in extremis in proposte dei relatori per evitare le relazioni tecniche (qualche stringata relazione parziale è arrivata ieri) e tagliare le gambe a eventuali subemendamenti. Anche dopo lo spaccettamento di quel che all'inizio doveva essere un emendamento omnibus governativo, però, i singoli testi continuano ad affiancare interventi molto eterogenei. «Così è impossibile esaminare la manovra», hanno scritto ieri le opposizioni al presidente della Camera Luciano Fontana (Azione non ha firmato la lettera nel tentativo di puntare ancora in un confronto nel merito), mentre in particolare il Pd



Peso: 1-4%, 2-47%

solleva dubbi sulle coperture e accusa il ministro dell'Economia Giorgetti di «bullizzare il Parlamento».

Sotto la polvere delle polemiche gira la trottola dei correttivi, spesso rappresentati da interventi di dettaglio fino al microscopico che però sono destinati a incidere sui conti delle famiglie oltre che su quelli delle imprese.

Per le prime, merita di essere segnalato prima di tutto l'aumento del tetto alle spese detraibili per la frequenza a scuole private riconosciute, che dall'anno prossimo salirà da 800 a mille euro. La novità fa il paio con un'altra misura portata dalle proposte di correzione dei relatori, che aumenta di 50 milioni nel 2025 e di 10 milioni dall'anno successivo il fondo per le scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità.

Sempre in fatto di detrazioni viene definita la clausola di salvaguardia che permette agli sconti per le ristruttura-

zioni collegate alle spese di quest'anno di rimanere esclusi dalla base di calcolo che definisce il plafond di utilizzo degli sconti fiscali. Stessa salvaguardia si applica anche a tutte le altre detrazioni rateizzate nel tempo come i premi di assicurazione (morte, invalidità permanente e calamità naturali per gli edifici) e ancora i mutui prima casa.

Per i giovani da 6 a 14 anni che svolgono attività sportive o ludiche in orari extra scolastici viene invece introdotto un contributo alle famiglie con Isee fino a 15mila euro.

La Lega dal canto suo rivendica il nuovo bonus per l'acquisto di elettrodomestici. Per chi acquista nuovi frigoriferi, lavatrice o stufe ad alta efficienza energetica della nuova classe B, sostituendo vecchi apparecchi otterrà uno sconto del 30% fino a un massimo di 100 euro per ciascun elettrodomestico. Per le famiglie con Isee fino a 25mila euro il contributo dello Stato

salirà 200 euro.

Noi Moderati, il gruppo della maggioranza guidato da Maurizio Lupi sottolinea, invece, l'accoglimento nelle riformulazioni dei relatori della proposta sul rifinanziamento del Fondo per la morosità incolpevole. I soggetti in difficoltà con il pagamento dei canoni di locazione potranno contare su un aiuto dello Stato che ha stanziato 10 milioni per il prossimo anno e altri 20 milioni per il 2026.

Niente di rivoluzionario certo: ma il carattere minimale è il tratto comune di quasi tutte le proposte di modifica piovute a centinaia sulla legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sconto fino a 100 euro per gli elettrodomestici ad alta efficienza: aiuto doppio se l'Isee non supera i 25mila euro



Peso: 1-4%, 2-47%

FISCO

Agenzie di somministrazione lavoro, scatta l'Iva sui corsi di formazione

Le prestazioni di formazione rese alle società di somministrazione lavoro da enti e società finanziate con il fondo bilaterale sono imponibili Iva. Come si legge dal correttivo dei relatori depositato in commissione Bilancio alla Camera, saranno fatti salvi i comportamenti dei contribuenti adottati per le prestazioni effettuate prima del 1° gennaio 2025 per i

quali non siano intervenuti atti definitivi. Se da una parte il Fisco non andrà al recupero, allo stesso tempo la norma esclude possibili rimborsi di imposta. I contenziosi pendenti al 1° gennaio 2025 potranno essere definiti con istanza del contribuente con il versamento della maggiore Iva accertata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
LAPRESSE



Imposta dovuta. Dal 2025 sarà dovuta l'Iva sui corsi erogati dalle agenzie

LAVORATORI AUTONOMI

Per i nuovi artigiani e commercianti sconto contributivo del 50%

Per chi si iscrive per la prima volta nel 2025 alle gestioni degli artigiani e dei commercianti è prevista la possibilità di optare per una riduzione del 50% dei contributi dovuti. Lo sconto vale per i primi 36 mesi dalla data di avvio dell'attività o di primo ingresso nella società. La riduzione potrà essere chiesta anche dai forfettari

e dai collaboratori familiari che si iscrivono per la prima volta nelle gestioni speciali autonome. Secondo i dati riportati dal ministero dell'Economia nella relazione tecnica che accompagna l'emendamento dei relatori, lo sconto potrebbe interessare 19mila artigiani e 25mila commercianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIUTI ALLE IMPRESE

Prorogato per il 2025 il credito d'imposta per la Zes agricoltura, pesca e acquacoltura

Ci sarà anche per il 2025 il credito di imposta per investimenti nella Zes unica per agricoltura, pesca e acquacoltura. Sono agevolabili gli investimenti, effettuati dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025, relativi all'acquisto - anche mediante contratti di locazione finanziaria - di nuovi macchinari, impianti e attrez-

zature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio, nonché all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione o all'ampiamiento di immobili strumentali agli investimenti, che rispettino le regole Ue in materia di aiuti di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFFRANCAMENTI

Rivalutazione di terreni e partecipazioni, l'imposta sostitutiva sale al 18%

Il Governo, per far quadrare i conti delle modifiche proposte da relatori e parlamentari, alza di due punti percentuali l'aliquota dell'imposta sostitutiva da applicare alla rivalutazione del costo d'acquisto di partecipazioni e terreni, una misura che lo stesso Ddl mette a regime dopo anni di proroghe annuali. Per rivalutare le partecipazioni (negoziare e non) possedute al

1° gennaio di ogni anno o i terreni edificabili e con destinazione agricola si dovrà versare - entro il 30 novembre - una sostitutiva del 18% e non più del 16% come indicato nella versione iniziale del Ddl (si veda anche pag. 45). È comunque possibile dilazionare il pagamento fino a tre rate mensili con un interesse del 3 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novità in manovra

SPESE AGEVOLATE

Fondi a start up e Pmi innovative fuori dal taglio delle detrazioni

Nulla di nuovo sulle detrazioni delle spese sanitarie. L'acquisto di medicinali e le prestazioni sanitarie evitano il taglio per i contribuenti con redditi oltre i 75mila euro, come già indicato nel Ddl di Bilancio entrato alla Camera. Le novità in arrivo riguardano l'introduzione tra le spese escluse dal taglio delle somme investite in start up innovative o in Pmi innovative. Un'esclusione

per non affossare sul nascere la spinta delle norme introdotte con la legge sulla Concorrenza in materia proprio di start up e Pmi innovative. Viene poi chiarito che sono salve le rate derivanti da spese detraibili sostenute entro il 31 dicembre 2024; saranno soggette al taglio solo le nuove spese sostenute dal 1° gennaio 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO DIGITALE/1

Web tax riservata solo ai grandi, torna la soglia di 750 milioni di ricavi

Per l'imposta sui servizi digitali il Governo reintroduce una soglia di 750 milioni di ricavi cui applicare l'aliquota del 3 per cento. Soglia che sarà valida sia per le imprese operanti dall'estero sia quando l'attività è svolta in Italia. È una retromarcia rispetto al disegno di legge di Bilancio che fa salvi gli editori e soprattutto le piccole e medie imprese che

offrono servizi in rete. L'emendamento dei relatori, depositato alla Camera in commissione Bilancio, prevede anche che il versamento della web tax dovrà essere effettuato con un acconto del 30% entro il 30 novembre di ogni anno, mentre il saldo dovrà essere pagato entro il 16 maggio dell'anno successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO DIGITALE/2

Plusvalenze sulle crypto attività tassate al 26% (ma al 33% dal 2026)

Il Governo ci ripensa e sulle crypto attività conferma che per il 2025 le plusvalenze realizzate saranno tassate al 26% e non più al 42%, come inizialmente indicato nel Ddl di Bilancio. L'aumento ci sarà ma si fermerà al 33% a partire dalle plusvalenze e altri proventi derivanti dalle operazioni in crypto attività realizzate dal 2026. Una retromarcia che però a partire dal 1°

gennaio 2025 cancella il tetto di 2mila euro sotto il quale le plusvalenze con bitcoin o altre crypto attività non sono tassate. Inoltre, per evitare la stangata fiscale, il Governo riapre la possibilità di rivalutare il valore di acquisto delle crypto attività possedute al 1° gennaio 2025 con il pagamento di un'imposta sostitutiva del 18 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BONUS ELETTRODOMESTICI

Sconto fino a 200 euro per acquistare frigoriferi e lavatrici ad alta efficienza

Arriva il bonus rottamazione elettrodomestici. Dal 2025 gli utenti finali che acquisteranno un elettrodomestico ad alta efficienza avranno un bonus non superiore al 30% del costo di acquisto. Sono agevolati gli apparecchi ad alta efficienza energetica (non inferiori alla nuova classe B), prodotti in Europa, con contestuale smaltimento dell'elettrodomestico

sostituito. L'importo sarà non superiore a 100 euro per ciascun bene acquistato. Il tetto di 100 euro può salire fino a 200 euro se l'isee del nucleo familiare dell'acquirente è inferiore a 25mila euro. I dettagli applicativi sono affidati a un decreto del Mimit, da emanare di concerto con il Mef. La dote è 50 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alta efficienza. Il bonus varrà per elettrodomestici almeno in classe B



Peso: 1-4%, 2-47%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001



LAPRESSE

Verso il voto. Dopo la maratona in commissione Bilancio, attesa per oggi, l'obiettivo della maggioranza è portare domani la manovra in Aula alla Camera



Peso: 1-4%, 2-47%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Foti: più soldi ai ministri
una questione di equità

Niccolò Carratelli

Tommaso Foti

“Giusto equiparare i nostri stipendi
Sul ddl Sicurezza vittimismo fuori luogo”

Il ministro del Pnrr: “I colleghi che non sono in Parlamento non devono essere penalizzati economicamente C'è libertà di manifestare, ma no alla violenza. Gli scioperi? La Cgil fa politica invece di tutelare i lavoratori”

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Tommaso Foti, ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr, già capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, dopo “Atreju” si torna al lavoro, alla legge di bilancio, su cui vi siete incartati...

«Credo ci sia stato un semplice problema di tipo tecnico, che ha causato un rinvio modesto, parliamo di poco più di 24 ore. Magari tutte le manovre del passato avessero subito ritardi di questa entità, lo dico da ex capogruppo. Comunque, tutti i nodi saranno sciolti».

L'aumento di stipendio per i ministri non parlamentari verrà confermato?

«Io credo che sia una cosa di buon senso, perché non è giusto pagare un ministro meno di un altro, a parità di funzioni e responsabilità, solo perché uno non è eletto in Parlamento. A maggior ragione con un ventaglio così ampio di incompatibilità con altri incarichi, che penalizza soprattutto i ministri tecnici».

Però non è esattamente una mossa popolare, nel momento in cui mancano le risorse per tante altre misure per i cittadini, no?

«Per queste cose non è mai un momento buono, ma l'impatto a livello economico è davvero minimo. In ogni caso, mi pare sia un emendamento dei relatori, non del governo».

Poi non c'è da stupirsi se i cittadini scendono in piazza, anche se ora farlo potrebbe essere più rischioso dal punto di

vista penale. Vi accusano di voler reprimere il dissenso con il ddl Sicurezza, come risponde?

«Se fosse vero non ci sarebbero state tutte le manifestazioni tenute fino a oggi. Mi pare un vittimismo fuori stagione e fuori luogo, che fa sorridere. Capisco che ci siano forze politiche che preferiscono il disordine all'ordine e che fanno il tifo per chi aggredisce la polizia. Per noi le manifestazioni sono tutte legittime, anche le più dure, ma non devono mai sconfinare nella violenza».

Ma qui rischierà il carcere anche chi si siede sull'asfalto a bloccare una strada e fa resistenza passiva.

«Anche quella è violenza, nei confronti dei cittadini che devono fare quella strada per andare al lavoro. Come lo è fermare i treni in stazione. Sono atti di arbitrio inaccettabili, che è giusto punire».

Anche chi sciopera è finito nel mirino, condivide la linea dura del ministro Salvini?

«Nei settori di grande rilevanza, come i trasporti, la precettazione è prevista dalla legge. Poi, se un giudice decide che non ci sono i presupposti, se ne prende atto. Ma il diritto a scioperare deve coniugarsi con il diritto dei cittadini a spostarsi. Un conto è creare disagi, un altro è bloccare il Paese».

Salvini vuole rivedere le regole degli scioperi, lo farete?

«Nessuno, nemmeno Salvini, vuole comprimere diritti previsti dalla Costituzione. Ma serve un bilanciamento tra il

diritto di sciopero e quello di accesso ai servizi pubblici. Tanto più con sindacati che mi sembrano più orientati a fare politica che a tutelare gli interessi dei lavoratori».

Anche lei come Meloni ce l'ha con Landini e la Cgil.

«È la prima volta che vedo un sindacato che porta le persone in piazza mentre viene stabilizzato il taglio del cuneo fiscale e vengono messi 100 euro in più in tasca ai lavoratori».

Lordi e per una platea limitata, comunque il punto è favorire la crescita economica, che passa anche dal “suo” Pnrr: riuscite a centrare gli obiettivi del piano?

«Puntiamo a raggiungerli tutti, anche quelli di spesa. E a farlo nei tempi previsti, entro il 2026. A febbraio avremo una revisione tecnica e, a quel punto, avremo un quadro più chiaro. Intanto, entro fine anno chiederemo a Bruxelles la settima rata, pari a 18, 2 miliardi, e tra circa una settimana incasseremo la sesta da 8, 7 miliardi. Tutto procede».

Si va verso il referendum contro l'autonomia differenziata: farete campagna per il



Peso: 1-1%, 11-54%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

488-001-001

non voto, come già suggeriscono i leghisti?

«Aspettiamo la pronuncia della Corte costituzionale, non anticiperei strategie. Sempre che il referendum non venga superato dalle modifiche rese necessarie dalle osservazioni della stessa Consulta».

Quindi, puntate a evitare il referendum?

«Dico solo che i rilievi della Consulta non possono essere ignorati dal Parlamento. Vedremo quali saranno gli interventi su quella che, va ricordato, è una legge ordinaria, che applica un articolo della Costi-

tuzione, modificato dalla sinistra più di vent'anni fa. E per tutto il tempo che sono stati al governo non l'hanno cambiata, anzi alcuni di loro sono stati alfieri dell'autonomia differenziata, come l'attuale presidente del Pd Stefano Bonaccini».

Il suo successore alla guida dell'Emilia-Romagna, Michele de Pascale, proprio ad "Atreju" ha fatto un appello a fermarvi e a ragionare insieme su «un tagliando al Titolo V». Si può fare?

«Non abbiamo votato noi quella riforma, anzi avevamo solle-

vato obiezioni. Quindi, siamo disponibili al dialogo con tutti, poi bisogna vedere se chi lo propone sia titolato a farlo». —

“

Ha detto

Puntiamo a centrare tutti gli obiettivi del Pnrr entro il 2026, anche quelli di spesa Pronti a chiedere la settima rata

Il referendum sull'autonomia si può superare modificando la legge, seguendo le osservazioni della Corte costituzionale

Tommaso Foti, già capogruppo di FdI alla Camera, è ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione



Peso: 1-1%, 11-54%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Industria 5.0, rincorsa difficile I dubbi sulla cura del governo

Finora la misura ha "tirato" solo 200 milioni su oltre 6 miliardi. Il Mimit ha trattato con la Ue per allentare i paletti, il timore è che sia troppo tardi

Raffaele Ricciardi e Filippo Santelli

«**R**iceviamo un migliaio di ordini all'anno e non uno è stato incentivato da Transizione 5.0. Noi stessi abbiamo atteso per mesi la misura per acquistare macchinari per i nostri impianti. Quando sono arrivate le regole, abbiamo fatto ricorso al (vecchio, ndr) 4.0». Per Roberto Rizzo, presidente e ad del gruppo Solid-World di Treviso, la delusione è doppia. Sugli incentivi di Transizione (o Industria) 5.0 lui contava sia per rinnovare la produzione - sistemi di digitalizzazione e macchinari per i pannelli fotovoltaici - che per spingere le vendite. E invece nelle sue parole, come in quelle di tanti altri imprenditori, c'è il racconto di una misura mai decollata. Un flop gigantesco e annunciato, a cui il governo cerca ora di mettere in extremis una pezza. Basterà? Gli stessi imprenditori avanzano forti dubbi.

Pensare che le premesse erano opposte. Quando alla fine del 2023 il governo Meloni ha deciso di inserire Transizione 5.0 nel nuovo capitolo del Pnrr dedicato all'energia, RepowerEU, e di destinarle ben 6,3 miliardi di euro, l'idea era che un incentivo all'efficienza energetica e alla produzione rinnovabile delle aziende sarebbe stato una spesa rapida e sicura, oltre che uno stimolo per una manifattura entrata in stagna-

zione. Ma se il modello era il successo di Industria 4.0, era ingenuo pensare a un copia e incolla. Fin da subito infatti, quando il ministero delle Imprese ha iniziato a discutere con Bruxelles i dettagli, la Commissione ha messo in chiaro che la misura avrebbe dovuto rispettare paletti molto rigidi su platea, certificazioni, beneficio ambientale.

Mesi di trattative, e di attesa, hanno prodotto lo scorso agosto un regolamento attuativo iper complesso, che a sentire le aziende ha ucciso l'incentivo in culla. «Per il credito d'imposta servono sedici processi ex ante: così si alimenta il timore di compiere errori», spiega Rizzo. Agli sportelli di Assolombarda raccontano l'effetto: su cento aziende che mostrano interesse per il 5.0, dieci passano a progettare un intervento e una sola lo mette davvero in cantiere. Nel frattempo la lunga attesa e la



Peso: 14-91%, 15-18%

successiva delusione hanno congelato un'intera filiera. «Stiamo faticando ad automatizzare le linee di produzione perché i fornitori sono andati in difficoltà e in molti hanno fatto ricorso alla cassa integrazione», riassume Davide Tinazzi, ceo di Energy che si occupa di sistemi di accumulo per le rinnovabili.

Il flop è nei numeri: oggi, a quattro mesi dall'apertura dello sportello virtuale, sono stati "prenotati" interventi per appena 200 milioni di euro da 650 imprese. Numeri che - insieme alle sollecitazioni delle imprese - hanno finalmente fatto scattare l'allarme rosso anche nel governo. Per salvare la misura ed evitare un'enorme incompiuta nel Pnrr il Mimit ha trattato con la Commissione alcune modifiche, che ora corre per inserire in legge di Bilancio. Vanno in due direzioni. La prima è allungare i tempi, diventati strettissimi: il termine per realizzare gli investimenti si allungherà da fine 2025 ad aprile 2026. La seconda è aumentare la convenienza: gli sconti diventeranno cumulabili con altri incentivi europei come quelli per la Zes unica al Sud; si ridurranno a due le soglie degli investimenti da cui dipende lo sgravio, rendendolo di fatto più alto; aumenteranno le riduzioni applicate sui pannelli "base".

Proprio i pannelli, con l'obbligo di acquistare quelli prodotti in Europa, rappresentano bene la distanza tra aspirazioni e realtà di Transizio-

ne 5.0. L'idea del ministro Adolfo Urso è stata inserire incentivi maggiorati per chi compra quelli ad alta efficienza prodotti dal nuovo stabilimento Enel/3Sun di Catania, in teoria una perfetta partita di giro. In pratica quella produzione in Sicilia non è ancora partita, mentre per quelli "base" europei oggi sul mercato gli incentivi non bastavano a compensare il surplus di prezzo rispetto ai prodotti cinesi. Da qui l'esigenza di alzarli. «Come produttori di sistemi d'accumulo siamo penalizzati - lamenta poi Tinazzi - perché il sostegno tiene conto solo della provenienza dei moduli fotovoltaici, mentre noi continuiamo a subire il dumping dei produttori extra-Ue». Altro tema: «Per il credito serve l'allaccio dell'impianto alla rete. Ma quest'ultimo dipende dall'ente territoriale, non è nella disponibilità di chi fa l'investimento».

Basterà allora la correzione in corsa? Secondo il ministero delle Imprese le modifiche dovrebbero rendere gli incentivi 5.0 competitivi con quelli Industria 4.0, che nel frattempo è stata rifinanziata e continua a tirare. Il problema è che poco cambierà sul fronte della semplificazione, il principale ostacolo secondo le imprese. Per qualche investimento, come la sostituzione di vecchi macchinari, la certificazione del risparmio energetico (3% per l'impresa, 5% per il processo) potrebbe diventare automatica, ma resta comunque la necessità di un report prima e dopo l'intervento. Mentre la Ue non ha concesso nulla sui paletti che esclu-

dono dal beneficio qualsiasi industria o lavorazione dannosa per l'ambiente, anche se in grado di migliorare l'efficienza, tagliando di fatto fuori i settori energivori.

«Le anticipazioni sulle modifiche ci trovano d'accordo e ne auspichiamo di ulteriori», sintetizza il presidente di Assolombarda Alessandro Spada. Ma dopo queste è difficile che ne arrivino altre, e la sensazione tra le imprese è che la sovrastruttura di regole sia tale da rendere complesso completare la spesa. Dopo più di un anno perso «il tempo stringe: non possiamo rischiare di spreca-re miliardi di euro di investimenti cruciali per l'innovazione delle imprese», dice Spada, che suggerisce di spostare parte delle risorse del 5.0 per rifinanziare la vecchia Industria 4.0. Ipotesi che però pare indigeribile per la Commissione: dopo aver voluto e difeso questa misura, il governo lo sa. Ora i soldi vanno spesi. O il rischio è perderli.

12,7

RISORSE

Tra Industria 4.0 (6,4 miliardi) e Transizione 5.0 (6,3), nel biennio 2024-25 sono previsti 12,7 miliardi di sostegni

**FEDERMECCANICA
"SIAMO IN DIFFICOLTÀ"**

Nel terzo trimestre, la produzione metalmeccanica e mecatronica si è contratta del 3,9% annuo. Sale al 20% la quota di imprese che ved un taglio all'occupazione nei prossimi mesi



L'OPINIONE

Spada (Assolombarda): "Non possiamo rischiare di sprecare miliardi di investimenti cruciali per le imprese". La richiesta, difficile, di trasferire i fondi sulla "vecchia" 4.0

① Il governo prepara una maggiorazione degli sgravi per i pannelli Ue che subiscono il dumping cinese



Peso: 14-91%, 15-18%

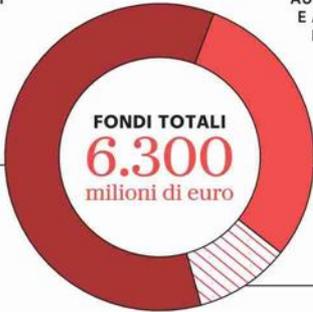


INUMERI

QUANTO VALE TRANSIZIONE 5.0

BENI MATERIALI
E IMMATERIALI
3.780
mln €

AUTOPRODUZIONE
E AUTOCONSUMO
DA RINNOVABILI
1.890
mln €



FONDI TOTALI
6.300
milioni di euro

FORMAZIONE
630
mln €

Obiettivo

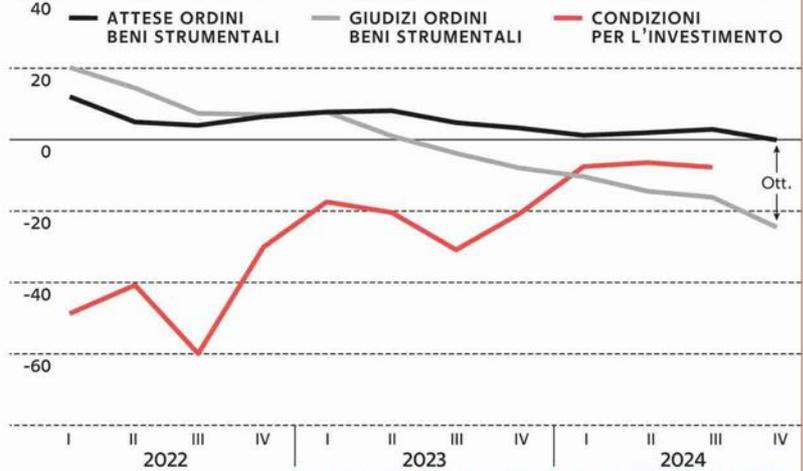
RISPARMIARE
0,4 Mtep

(milioni di tonnellate equivalenti)

DI CONSUMI ENERGETICI NEL PERIODO 2024-2026

INDUSTRIE PESSIMISTE SUGLI INVESTIMENTI

SALDO % TRA GIUDIZI POSITIVI E NEGATIVI



Fonte: CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA SU DATI BANCA D'ITALIA E ISTAT



1

SINGLOGY/GETTY



Peso: 14-91%, 15-18%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Più fondi per innovare svolta possibile in Italia

L'eccesso di regolamentazione frena la scommessa europea sulle startup. Prova ne è la sproporzione di investimenti con gli Usa: lì punta il 52% dei fondi globali, contro il 5% della Ue. Le novità della legge sulla Concorrenza vanno nella giusta direzione

Stefano Quintarelli *

Le startup sono i principali motori della creazione di posti di lavoro. Secondo uno studio di InnoVUp, Assolombarda e Fondazione R&I la filiera dell'innovazione, dal 2012 ad oggi, ha generato oltre 210mila nuovi posti di lavoro mobilitando quasi 40 miliardi di euro. Nel 2023, i dipendenti delle startup erano oltre 63mila. Il rapporto Draghi evidenzia come le startup svolgano un ruolo fondamentale per la competitività economica essendo il motore per la creazione di nuovi mercati e opportunità occupazionali. Il rapporto indica nelle attuali normative frammentate in Europa un ostacolo alla loro crescita e a tal fine, sulla falsariga del rapporto Letta, propone l'introduzione di uno statuto unico per le startup innovative per operare in tutta la Ue. Proposta reiterata dalla commissione a guida von der Leyen.

Il rapporto Draghi si sofferma anche sulla necessità di rendere più forte e flessibile l'ecosistema finanziario a supporto delle startup. Il confronto con gli Usa è infatti impietoso: il capitale di rischio pre-borsa in Europa è circa 72 miliardi di euro contro circa 1300 degli Usa; il 52% degli investimenti in Venture Capital (Vc) nel mondo è effettuato dagli Usa, contro il 5% dell'Europa.

Altro punto dolente è che i pochi investimenti in Vc fanno parte di quei 300 miliardi di investimenti che, come segnala il presidente Let-

ta, ogni anno lasciano l'Europa, spesso con destinazione Stati Uniti. Alcune analisi mostrano una correlazione tra propensione ad investimenti in Venture Capital, attrazione di giovani talenti e natalità. La Svezia è la nazione europea leader secondo il Global Startup Ecosystem Index 2024 di StartupBlink; sesta al mondo in termini di creazione di nuove aziende, seguita da vicino da Germania, Francia e Paesi Bassi. L'Italia, tra i paesi dell'Unione Europea, si classifica solo al 14esimo posto. Insomma, l'innovazione è fondamentale per mantenere competitive le nostre industrie, per la crescita e per l'occupazione, ma l'Italia non sta esprimendo in questo settore le proprie potenzialità. Durante il convegno "The State of the Union 2024" tenutosi lo scorso maggio all'European University Institute di Firenze, il professor Scott Marcus suggeriva che l'Europa imitasse quanto avvenuto negli Usa orientando al Vc una piccola parte degli oltre 13mila miliardi di investimenti degli enti previdenziali e delle assicurazioni.

C'è una diffusa percezione che investire in startup sia più rischioso rispetto ad altre asset class e con una volatilità maggiore. Questo è certamente il caso per singoli investimenti ma nell'aggregato, come fon-



Peso:58%

di e come asset class, Marcus mostrava che i fondi europei di Vc hanno avuto ritorni maggiori e volatilità inferiori degli attuali investimenti degli enti previdenziali e delle assicurazioni, eppure essi vi investono meno dello 0,01% dei loro asset.

Una delle ragioni principali per i bassi livelli di investimento in Vc da parte di banche ed assicurazioni è il livello di assorbimento del capitale di garanzia, ovvero delle riserve che essi devono mantenere a fronte di ogni euro investito, per compensarne il rischio. A fronte di un euro di riserve di capitale, assicurazioni e banche possono investire di più in immobili che sostenere l'innovazione. L'effetto è che l'Europa produce più startup innovative degli Usa ma poi non riesce ad accompagnarne la crescita e quelle di maggior successo vengono acquisite o si trasferiscono nel Delaware. Nelle dichiarazioni, la quasi totalità dei politici europei sostiene la necessità di aumentare gli investimenti in startup innovative ma nella realtà questi continuano ad essere penalizzati dalla mancanza di unanimità nella

revisione di categorie prudenziali ingiustificatamente eccessive. Abbiamo perso la capacità di scommettere su noi stessi: l'eccessiva prudenza sta soffocando il dinamismo europeo.

Qualcosa potrebbe cambiar in Italia grazie ad un emendamento voluto dal ministro Urso e approvato di recente nella legge sulla concorrenza. Gli enti previdenziali godono di esenzione fiscale sulle plusvalenze finanziarie. A partire da gennaio 2025, per continuare a godere di tale beneficio fiscale dovranno effettuare almeno il 5% dei loro investimenti in fondi di Vc che operino prevalentemente in Italia, percentuale che sale al 10% a partire dal 2026. Non potendo intervenire sui livelli di prudenzialità, la volontà politica viene trasmessa condizionando l'accesso agli incentivi. È l'intervento più importante a favore dell'innovazione da quello di Corrado Passera durante il governo Monti (2012). Ad una prima stima, si tratta di più che raddoppiare la dotazione dei fondi Vc italiani nel 2025 e più che tripli-

carla a partire dal 2026, cosa che finalmente ci avvicinerà ai livelli di testa in Europa. Un rischio della norma è che gli enti fissino requisiti eccessivamente elevati di destinazione esclusiva dei fondi sul territorio nazionale, trascurando la necessità di raccordare il sistema italiano dell'innovazione con il resto dell'Ue e degli Usa. La quantità degli investimenti non deve andare a scapito della loro qualità, pena ritorni subottimali. Sarebbe male se questa misura fosse interpretata alla stregua di sussidi territoriali per sostenere questa o quella zona depressa (intervento doveroso ma per il quale esistono già numerosi strumenti) e non un aiuto alla costruzione e al rafforzamento di un'industria dell'innovazione nazionale.

**Presidente associazione Copernicani*

210

LAVORO

Dal 2012 a oggi, la fiera della innovazione ha generato oltre 210mila nuovi posti di lavoro e mobilitato 40 miliardi

5%

NOVITÀ

Per conservare i benefici fiscali, i fondi pensione dovranno dedicare il 5% delle risorse a fondi di Vc operanti in Italia



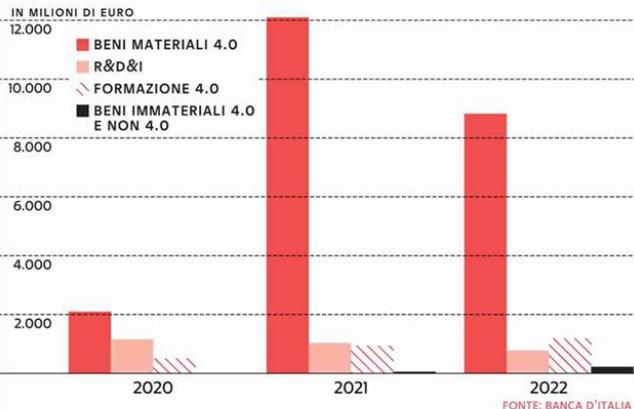
L'OPINIONE

In Europa abbiamo perso la capacità di scommettere su noi stessi. L'intervento voluto dal ministro Urso è il più importante da quello di Passera del 2012



INUMERI

IL SUCCESSO DI INDUSTRIA 4.0: I CREDITI MATURATI



Peso:58%

DOPO LE MINACCE AL SINDACO DI CAMPOBELLO DI LICATA

In piazza con le fasce tricolori «Siamo da soli, più sicurezza»

CARMELO VELLA pagina 7



Sicurezza a rischio, sindaci in piazza

Campobello di Licata. Dopo le minacce al primo cittadino Vito Terrana, il prefetto di Agrigento convoca una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica

CARMELO VELLA

CAMPOBELLO DI LICATA. «Ho perdonato il giovane per il suo gesto. Ho l'obbligo di tutelare il mio paese ed è per questo che chiedo una presa di posizione netta e decisa da parte dello Stato».

Sono queste le parole di Vito Terrana, il sindaco di Campobello di Licata, al quale un trentenne ha puntato la scorsa settimana una pistola alla testa, per fortuna un arma giocattolo, dopo una serie di minacce via social che hanno preceduto l'insano gesto. Parole forti quelle di Terrana, pronunciate durante una iniziativa organizzata dai sindaci della provincia di Agrigento per manifestare tutta la loro vicinanza al capo dell'amministrazione comunale del paese conosciuto per la sua valle delle pietre dipinte. La risposta dello Stato non si è fatta attendere al grido d'allarme lanciato da Vito Terrana. Infatti, per questa mattina il prefetto di Agrigento Salvatore Caccamo ha convocato un comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Il sindaco di Campobello di Licata sarà pre-

sente. Probabile che nei suoi confronti vengano adottate altre misure di tutela dopo che la Prefettura subito dopo il fatto ha attivato la vigilanza generica radiocollegata. Ieri a Campobello di Licata c'erano una decina di sindaci ed amministratori della provincia di Agrigento. In piazza XX Settembre e per le vie del paese si sono visti anche qualche deputato nazionale e regionale espressione di questa provincia siciliana. Stavolta però i grandi assenti sono stati i cittadini. Un corteo che non ha raggiunto nemmeno le cento persone. Una nota che stona con l'affetto e la solidarietà che l'indomani dell'episodio avevano dimostrato i cittadini di Campobello di Licata al loro sindaco.

«Ringrazio chi mi è stato vicino, ringrazio i miei amici sindaci che hanno voluto organizzare la marcia, ringrazio i singoli cittadini per il loro sostegno - ha dichiarato ieri Terrana -. Non mi fermo, vado avanti, e vado avanti per il bene della comunità. Riparto dal mio progetto politico dove ho messo al centro l'uomo, il cittadino, il cittadino fragile ed è

proprio dai fragili che concentrerò il mio lavoro. Ho perdonato il giovane che mi ha minacciato, e lo voglio aiutare, facendolo curare e mettendomi sempre a servizio della mia città. L'occasione di questa mattina rappresenta un momento di confronto e di riflessione per promuovere la cultura della legalità e del rispetto. Questa manifestazione di solidarietà sottolinea l'importanza della difesa della libertà e dell'incolumità degli amministratori locali nel perseguire il bene della propria comunità».

«Necessaria una presa di posizione netta e decisa da parte dello Stato per tutelare chi opera sul territorio»



Peso: 1-6%, 7-28%



Peso:1-6%,7-28%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Corsa contro il tempo per pubblicare il bando entro fine anno o i soldi si perdono. Priorità a chi recupera immobili inutilizzati da almeno 5 anni

Un tesoretto per gli alberghi

Sul piatto 136 milioni di euro per le strutture ricettive siciliane, compresi villaggi, ostelli e B&B. Possibile usare i fondi per nuove destinazioni d'uso. L'assessore: aiuti attesi da otto anni Pipitone Pag. 1

Approvato il piano dell'assessore al Turismo: servirà a finanziare hotel, villaggi, case vacanze e B&B. Il bando è in corso di pubblicazione

Fondi agli alberghi da ristrutturare

La Regione deve investire subito 135 milioni per scongiurare il rischio che siano revocati

Giacinto Pipitone

PALERMO

Sul piatto c'è una cifra enorme, 135 milioni. Soldi pubblici che la Regione deve investire subito per evitare il rischio che vengano persi. Serviranno a rivoluzionare la mappa degli alberghi siciliani.

La giunta ha approvato giovedì scorso il piano dell'assessore al Turismo Elvira Amata per i contributi ai gestori di hotel, villaggi, case vacanze e B&B. È un testo che di fatto anticipa i requisiti e tutti i dettagli che verranno inseriti nel bando in corso di pubblicazione. E che mette in palio 135 milioni del Fondo Sviluppo e Coesione della programmazione 2021-2027. «È un provvedimento atteso dal 2016» precisa l'assessore Amata.

I destinatari dei fondi

Il bando che in assessorato stanno scrivendo in questi giorni deve per forza finire in Gazzetta Ufficiale entro fine anno. E individua già come destinatari dei contributi «alberghi e strutture simili» e poi ancora «alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni». Spazio anche a villeggi turistici, ostelli della gioventù, rifugi di montagna, B&B e residence.

Assegni fino a 3,5 milioni

Ognuna di queste strutture può ottenere contributi che vanno da un minimo di 300 mila a un massimo di 3 milioni e mezzo.

Ma è il ventaglio di misure finanziabili con questi contributi, secondo l'assessore Amata, che farà la differenza rispetto a misure del passato simili. La novità assoluta è che i titolari

di strutture ricettive potranno chiedere contributi anche per recuperare immobili per uso alberghiero o anche extra-alberghiero iniziate in passato e mai ultimate. Si potranno ottenere contributi dalla Regione pure per trasformare, con cambio di destinazione d'uso, immobili esistenti. E poi i fondi della Regione andranno a chi presenterà progetti per «ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione e riattivazione delle strutture anche mediante lavori di manutenzione straordinaria e/o consolidamento». Finanziabile inoltre l'abbattimento e la ricostruzione delle strutture esistenti.

«Recuperare vecchie strutture»

«Con questo bando - illustra l'Amata - contiamo di far crescere il livello delle nostre strutture e modernizzarlo rispondendo alle nuove esigenze del mercato. Ci auguriamo una grande partecipazione da parte delle imprese e soprattutto che una gran parte dei progetti sia finalizzato a trasformare le strutture esistenti in alberghi di lusso, di cui avvertiamo l'esigenza e al tempo stesso la carenza rispetto alla domanda».

L'assessore anche ha sottolineato che «un altro obiettivo del ban-

do è ampliare l'offerta di posti letto senza consumare nuovo suolo, visto che un capitolo importante dei finanziamenti è quello destinato a trasformare strutture inutilizzate». In particolare il bando prevederà un punteggio privilegiato a quanti presenteranno progetti per recuperare immobili inutilizzati da almeno 5 anni.

La graduatoria dei progetti finanziabili sarà stilata tenendo conto in prima battuta del rapporto fra il costo dell'investimento e l'occupazione che si prevede di generare.

Negli ultimi anni la Regione aveva erogato contributi agli hotel per coprire il costo delle prenotazioni perse durante la pandemia e per incentivare l'arrivo di turisti con la formula della notte omaggio (a spese di Palazzo d'Orleans che aveva impiegato fondi europei). È stato, questo, il cuore del progetto See Sicily, varato nella scorsa legislatura, che però si è rivelato feroce di sprechi e spese non autorizzate da Bruxelles che infatti ha negato l'utilizzo dei contributi comunitari provocando così un buco nel bilancio regionale.

Il bando in arrivo cambia la logica degli aiuti. Per verificare se la strada intrapresa è quella giusta bisognerà però attendere la presentazione delle domande e la valutazione dei progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-11%, 6-34%



Selinunte. Turista in una delle più note mete siciliane: la Regione ha predisposto un piano di contributi per gli alberghi



Peso:1-11%,6-34%

Recuperato in Manovra fino al 2029 lo sgravio contributivo per gli occupati nelle imprese del Mezzogiorno
SUD, DECONTRIBUZIONE AL 25%

Andrea Bulleri e Francesco Pacifico alle pagg. 6 e 7

Sud, decontribuzione al 25% Spunta la stretta sulla Naspi

► Cambiano i requisiti: più difficile ottenere l'assegno. Sgravi ai neoassunti per la pensione
Le opposizioni scrivono a Fontana: «La legge è invotabile». Ma lui respinge tutte le richieste

LE MISURE

ROMA Una nuova stretta da parte del governo contro i furbetti della Naspi. Cioè contro quei dipendenti che - pur avendo deciso di chiudere il rapporto di lavoro - non presentano le dimissioni e spingono l'azienda a licenziarli per non perdere l'indennità di disoccupazione. Costringendo tra l'Inps a pagare delle prestazioni indebite. La Naspi, come prevede la normativa in vigore dal jobs act in poi, non viene erogata in caso di dimissioni volontarie. Dopo una norma già presente nel disegno di lavoro approvato giovedì scorso, l'esecutivo ha inserito in legge di bilancio un'altra barriera per evitare gli escamotage che alimentano questo fenomeno.

Sul fronte della Finanziaria questa mattina riprendono i lavori in commissione Bilancio, dopo lo stallo degli ultimi giorni. Il centrodestra deve accelerare per approvarla alla Camera a fine settimana - si vorrebbe andare in Aula domani - per poi arrivare al voto finale del Senato prima di Natale. I tempi sono strettissimi. Intanto le opposizioni - tranne Azione - han-

no scritto al presidente di Montecitorio, Lorenzo Fontana, stigmatizzando l'atteggiamen-

to del Mef e dei relatori di maggioranza, rei di non aver presentato le relazioni tecniche sugli emendamenti depositi. Soprattutto - accusano sempre le minoranze - non sarebbero chiare le coperture di misure costose come il taglio all'Ires premiale o l'allargamento della flat tax alle partite Iva, decise dopo il vertice dei leader dei partiti di governo. Da qui la richiesta di riscrivere e spaccettare le norme con le modifiche alla manovra. Richiesta respinta in serata dallo stesso Fontana, il quale ha spiegato che basteranno «le relazioni illustrative».

I CORRETTIVI

Tornando agli ultimi correttivi alla manovra, c'è la nuova stretta contro i furbetti della Naspi.

Con un emendamento ad hoc si specifica che dal Primo gennaio 2025 i lavoratori che hanno dato dimissioni volontarie da un lavoro «a tempo indeterminato nei 12 mesi precedenti, avranno diritto alla Naspi in caso di licenziamento da un nuovo impiego solo se hanno almeno 13 settimane di contribuzione dal nuovo impiego, perso il quale si richiede l'indennità». Questa norma fa il paio con l'articolo 19 del ddl lavoro, secondo il quale un rapporto di lavo-

ro «sarà considerato risolto per volontà del lavoratore, senza necessità di dimissioni telematiche, dopo 16 giorni di assenza ingiustificata».

Come detto, molti dipendenti «premono» sulla propria azienda per farsi licenziare e poi ottenere l'indennità di disoccupazione per due anni. In alcuni casi - lamentano le imprese - ci sono persone, che quasi in maniera sistematica si affidano a questa pratica per ottenere il sussidio e - incassato l'assegno - continuano a operare in nero oppure si trasferiscono all'estero per iniziare un altro lavoro. L'azienda deve anche versare all'Inps il cosiddetto contributo di disoccupazione, che può sfiorare i 2mila euro. Quando il datore si oppone a queste richieste, i dipendenti seguono una sola strada: si assentono in maniera ingiustificata, ben sapendo che dopo 16 giorni scatterà il licenziamento disciplinare, che permette l'ac-



Peso: 1-5%, 6-82%

cesso alla Naspi.

Il fenomeno è esteso, come dimostrano i tanti contenziosi. Con la norma inserita nel ddl lavoro, al 17mo giorno di assenza ingiustificata scatta «la fine del rapporto del lavoro per scelta volontaria del dipendente» e non dell'azienda. Quindi non c'è diritto al sussidio né il datore deve versare la penale. Con l'emendamento in manovra si colpiscono i furbetti "seriali"

della Naspi: chi ha già presentato le dimissioni volontarie nei dodici mesi precedenti, rischia in caso di licenziamento di ottenere l'assegno soltanto se ha lavorato per quattro mesi.

IL MEZZOGIORNO

Sempre tra gli emendamenti alla manovra il governo inserisce una decontribuzione nelle regioni del Sud, dopo che la Ue aveva costretto l'Italia a rinunciare allo sgravio totale sui contributi garantito in tutta l'area Zes. Dal 2025 questo incentivo

sarà pari al 25 per cento - con un tetto massimo di 145 euro - per i nuovi contratti a tempo indeterminato e non potrà essere applicato ai lavoratori del settore agricolo e quelli domestici. L'incentivo scenderà al 20 per cento dal 2026 per poi arrivare fino al 15 per cento nel 2029. La misura, soltanto per l'anno prossimo, vale 1,6 miliardi.

Sempre nella Zes Unica del Sud il governo ha deciso di aggiungere 600 milioni - portando le risorse totali a 2,2 miliardi - al fondo per il credito d'imposta per investimenti e l'acquisto di macchinari. La misura si è resa necessaria dopo l'ultimo monitoraggio della Cabina di regia di Palazzo Chigi che ha certificato un boom di richieste - oltre 6mila - da parte delle aziende.

Oggi, come detto, la maggioranza proverà a concludere la discussione sugli emendamenti, compresi quelli del governo. Domani si vuole dare il mandato ai relatori per portare il testo

in Aula e non si esclude la fiducia per velocizzare il voto della Camera. Se sono stati raddoppiati le risorse al fondo auto (ora sono 400 milioni) ci sono alcuni nodi ancora da risolvere: per esempio potrebbe arrivare una nuova riformulazione sullo stop al turnover al 75 per cento negli enti locali, mentre si aspetta l'ultima versione della norma sulle aziende private che ottengono fondi pubblici. Il ministro Giancarlo Giorgetti voleva nominare revisori nei loro cda, i partiti di centrodestra lo hanno spinto a cambiare approccio. Le aziende in questione dovranno farsi certificare i bilanci dal Mef.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO AL RUSH FINALE DA OGGI IL VOTO IN COMMISSIONE, IN AULA ENTRO FINE DELLA SETTIMANA

PREVIDENZA

Pensioni, sconto sui contributi extra per i neo occupati

Per provare a rendere più robusta la copertura previdenziale dei giovani lavoratori il governo propone in uno degli emendamenti alla Manovra una maggiorazione contributiva volontaria per i neo-assunti. Chi comincerà a versare i contributi dal prossimo 1° gennaio potrà versare fino a un massimo di due punti percentuali in più all'Inps (fino all'11,19% per i dipendenti), con una deducibilità al 50% dal reddito complessivo.

1 Quindi uno sconto fiscale. In questo modo la busta paga si abbasserebbe leggermente, ma il montante contributivo individuale verrebbe incrementato, con il risultato di irrobustire l'assegno pensionistico futuro. Anche per una futura uscita anticipata, ma solo al momento del raggiungimento dei requisiti di vecchiaia (attualmente a 67 anni). Se approvata, però, la misura non sarà subito operativa. Servirà infatti un apposito decreto attuativo del ministero del Lavoro assieme al dicastero dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAMIGLIA

Con Isee a 15 mila euro rimborsi alle spese per lo sport dei figli

Novità nella manovra sono previste anche sul fronte famiglia, soprattutto le più svantaggiate. Arriva un "Fondo dote famiglia" da 30 milioni di euro che rimborserà le spese per lo sport o le attività extrascolastiche per i figli tra i 6 e 14 anni dei nuclei con un Isee, l'indicatore della situazione economica, sotto i 15mila euro. Il fondo sarà finanziato con la stretta sui giochi, la tassa aggiuntiva dello 0,5 per cento sulla raccolta delle

2 scommesse sia on line che fisiche. Un'altra novità, già però circolata in questi giorni, riguarda gli incentivi all'acquisto dei grandi elettrodomestici. Arriva dunque, anche un bonus da 100 euro, doppio per chi ha chi ha redditi sotto i 20 mila euro, che aiuterà invece nell'acquisto di elettrodomestici. Il meccanismo di accesso all'incentivo sarà determinato da un successivo decreto del ministero per il made in Italy che dovrà essere adottato entro 60 giorni di concerto con il ministero dell'Economia e delle Finanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE

Decontribuzione per chi assume al Sud Più fondi alla Zes

Le imprese del Mezzogiorno dal prossimo anno potrebbero beneficiare di una nuova mini-decontribuzione, con sgravi fiscali fino al 25%. Sempre per favorire le aziende del Sud viene anche aumentato, da 1,6 a 2,2 miliardi, il credito d'imposta per investimenti nella Zona economica speciale (Zes) di tutto il Mezzogiorno. Lo prevedono due emendamenti del governo alla Manovra. La decontribuzione, in particolare,

3 servirebbe «mantenere i livelli di crescita occupazionale nel Mezzogiorno e contribuire alla riduzione dei divari territoriali». Verrebbe riconosciuto a favore dei datori di lavoro privati, con esclusione del settore agricolo e del lavoro domestico, l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali, limitatamente alle micro, piccole e medie imprese (250 lavoratori al massimo) con lavoratori a tempo indeterminato in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. L'importo massimo su base mensile è di 145 euro. Per gli anni 2026 e 2027 lo sconto calerebbe al 20%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA

La detrazione per le paritarie portata a mille euro

Sale da 800 a 1.000 euro il tetto delle detrazioni per le spese sostenute per frequentare le scuole paritarie. Era una delle richieste di Noi Moderati. Ma ci sono anche le proteste dell'opposizione. Per il Movimento 5 Stelle si tratta di «un privilegio destinato a chi già può permettersi di pagare le rette per l'istruzione privata».

4 Sempre sullo stesso fronte, arriva un incremento di 50 milioni di euro per il 2025 e 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026 al fondo (istituito nel 2017 e con una dotazione di 23,4 milioni di euro annui) per le scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità. Sempre sul fronte della famiglia arriva anche un rifinanziamento del fondo per le morosità incolpevoli. Il fondo è stato rifinanziato con 10 milioni di euro, il suo scopo è quello di dare una mano concreta a chi non riesce a pagare l'affitto dopo aver perso il lavoro. Una decisione, quella di rifinanziare i fondi per l'affitto, salutata positivamente anche da Confedilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

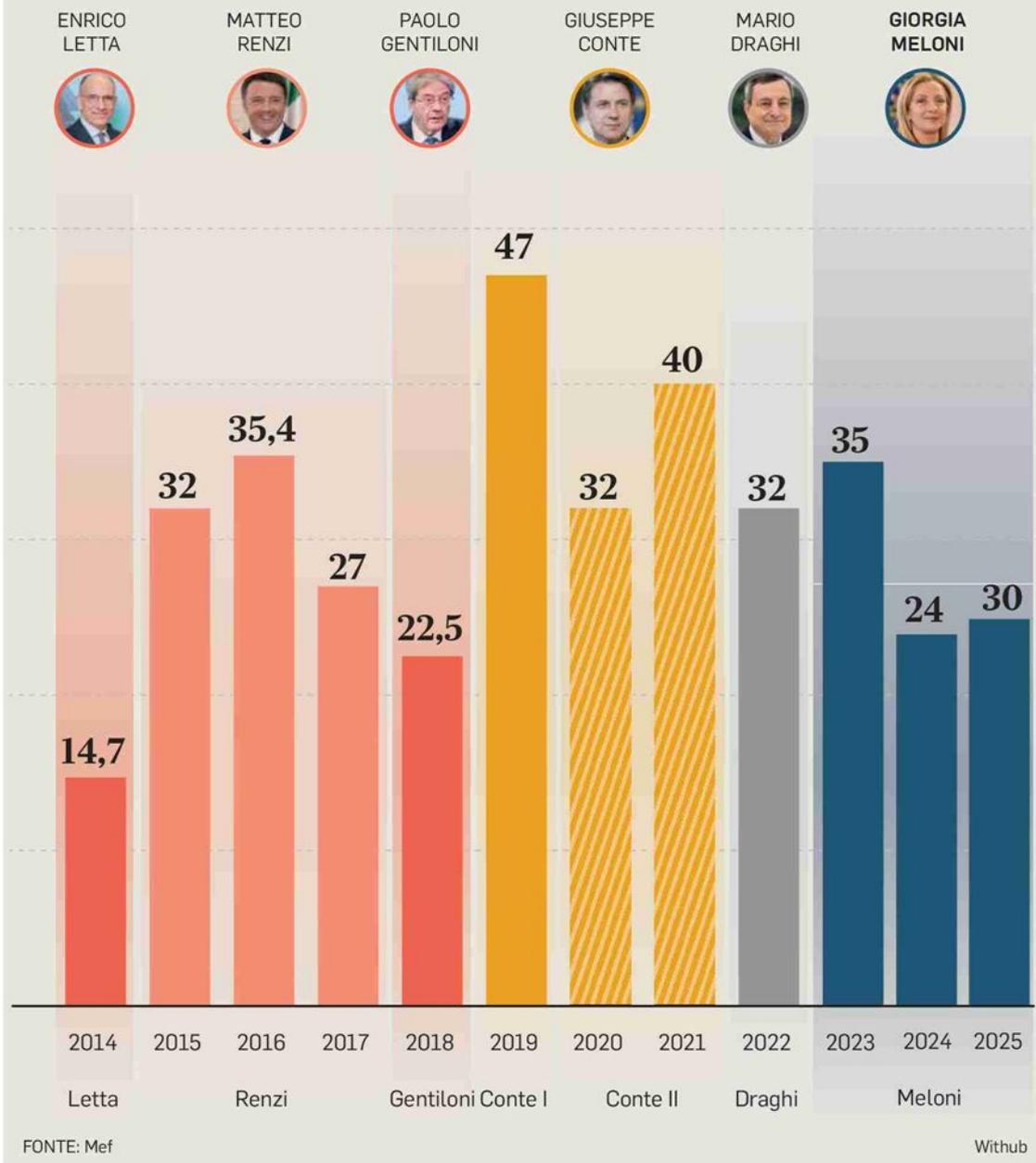
RIPRISTINATI 400 MILIONI DI EURO DEL FONDO PER LE POLITICHE INDUSTRIALI DA DESTINARE ALL'AUTO



Peso: 1-5%, 6-82%

Il valore delle manovre finanziarie

In miliardi di euro



Peso: 1-5%, 6-82%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Cambiano gli incentivi al Sud, saldo negativo per 2 miliardi

Politiche industriali
Decontribuzione al posto delle agevolazioni per i beni strumentali

Carmine Fotina

ROMA

Due miliardi in meno per gli incentivi destinati alle imprese nel Sud: è il primo calcolo che si può fare analizzando le modifiche in arrivo alla legge di Bilancio.

Non è sicuramente semplice orientarsi tra le continue variazioni alle misure di politica industriale per il Mezzogiorno. La manovra approvata ad ottobre dal Consiglio dei ministri aveva mutato la scena. E ora, con l'emendamento del Governo (poi depositato dai relatori) per il voto della Camera, si torna indietro con la reintroduzione della decontribuzione sugli occupati che sostituisce il Fondo per l'acquisto di beni strumentali.

Se l'emendamento sarà approvato nella versione circolata in queste ore, il saldo degli incentivi per le imprese nel Mezzogiorno risulterà negativo - rispetto al testo iniziale del Governo - per circa 2 miliardi (1,979 miliardi per la precisione). Contestualmente, lo stesso importo - 2 miliardi - sarà versato al Fondo sviluppo e coesione (Fsc) 2021-2027 che, come noto, è destinato al Sud non integralmente, ma secondo legge per almeno l'80 per cento. Il Fondo sviluppo e coesione è sempre più utilizzato come un contenitore per coprire spese in infrastrutture (grandi progetti, come potrebbe essere il Ponte sullo Stretto ad

esempio, ma anche decine di interventi su strade e opere minori sul territorio) che non rientrano nell'ambito della politica industriale. Non di rado ormai l'Fsc va a coprire spese ordinarie mentre, per suo obiettivo originario, dovrebbe finanziare esclusivamente interventi straordinari e aggiuntivi.

Tornando ai conti dell'emendamento, viene reintrodotta la decontribuzione sugli occupati a tempo indeterminato nelle regioni del Mezzogiorno, con un'intensità ridotta rispetto alla versione originaria (25% per il 2025 contro il precedente 30%) e con un meccanismo di discesa che arriverà al 15% nel 2029. Per l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali, che si applicherà sia a micro e Pmi sia ai datori lavoro privati che non rientrano in queste categorie, è previsto uno stanziamento di 7 miliardi e 121 milioni fino al 2030. La decontribuzione, però, sostituisce il Fondo per il contrasto al «divario nell'occupazione e nello sviluppo dell'attività imprenditoriale nelle aree svantaggiate del Paese», con focus sulle agevolazioni per l'acquisizione dei beni strumentali, che era stato previsto all'articolo 72 del Ddl approvato a ottobre dal Governo. Per questo intervento la dotazione ammontava a 9 miliardi e 100 milioni di euro fino al 2029. Il saldo negativo di

questo "switch" tra misure dunque, come detto prima, ammonta a 1 miliardo e 979 milioni.

Una differenza robusta, con il delta che di fatto viene integralmente riversato al Fondo sviluppo e coesione per progetti, però, tutti ancora da definire.

È anche vero che gli emendamenti dei relatori aggiungono 600 milioni alla dote del 2025 per il credito d'imposta per gli investimenti effettuati nella Zona economica speciale del Mezzogiorno, oltre a prorogare - con 50 milioni - l'incentivo specifico previsto per la Zes del settore agricoltura e pesca. Ma questo onere aggiuntivo, 650 milioni in tutto, viene praticamente recuperato dalle eccedenze di quanto era stato stanziato per la Zes nel 2024. Per quest'anno infatti alla fine il Governo aveva messo sul tavolo 3,2 miliardi. Ma i dati finali comunicati nei giorni scorsi dall'agenzia delle Entrate hanno certificato un tiraggio più basso con crediti di imposta richiesti dalle imprese per 2,55 miliardi (gli avanzi ammontano dunque a 650 milioni e scivolano adesso sul 2025).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,1 mld
Lo stanziamento

Per la decontribuzione

Si applicherà sia a micro e Pmi sia ai datori lavoro privati che non rientrano in queste categorie

9,1 mld
Il vecchio fondo

Contro il divario del Sud

Era stato previsto all'articolo 72 del Ddl approvato a ottobre dal Governo

2 mld
Fondo coesione

Dote versata al Fsc

Saranno versati al Fondo 2021-2027, destinato al Sud secondo legge per almeno l'80 per cento



Peso:26%

CAMBIO DI ROTTA

25%

Decontribuzione

Torna la decontribuzione sugli occupati a tempo indeterminato nelle regioni del Mezzogiorno, con un'intensità ridotta rispetto alla versione originaria (25% per il 2025 contro il precedente 30%) e con un meccanismo di discesa che arriverà al 15% nel 2029. Per l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali, che si applicherà sia a micro e Pmi sia ai datori lavoro privati che non rientrano in queste categorie, è previsto uno stanziamento di 7 miliardi e 121 milioni fino al 2030. La decontribuzione sostituisce le agevolazioni per l'acquisto dei beni strumentali



Peso:26%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Pmi, la soluzione delle crisi si cerca fuori dal tribunale

Il ricorso al concordato preventivo si è ridotto perché con le nuove norme possono essere chiamati a pagare gli azionisti

Adriano Bonafede

Fuori dal tribunale è meglio. Quando l'impresa non ce la fa più, quando deve bloccare i pagamenti a fornitori e banche, quando è in forse la stessa continuità aziendale, allora bisogna trovare una soluzione prima che sia troppo tardi. Fino a poco tempo fa, era l'istituto del concordato preventivo, con il suo passaggio in Tribunale e la nomina di un commissario giudiziale, a essere privilegiato. Da qualche tempo a questa parte, però, le statistiche elaborate da Unioncamere dicono che la modalità preferita per uscire da una crisi aziendale è quella della composizione negoziata. Un iter che, al contrario del primo, si svolge tutto fuori dal tribunale e che è preferito dalle aziende.

Nei Rapporti di Unioncamere si legge che l'istituto di composizione negoziata, avviato a fine 2021, ha fatto registrare notevoli aumenti (oltre 2mila le adesioni in tre anni, con un boom di 122 istanze presentate soltanto nella seconda metà di novembre). Al contrario i concordati preventivi si sono ridotti da 1067 del 2021 a 678 nel 2023.

«I motivi di tale tendenza - spiega Daniela Andreatta, avvocato presso lo Studio legale Orrick - sono molteplici: da una parte i percorsi stragiudiziali consentono di ac-

corciare i tempi, diminuire i costi e contenere i rischi. Dall'altra parte, la disciplina del concordato preventivo è divenuta molto complessa, poco privatistica, essendo stato attribuito un grande potere al tribunale. Ma soprattutto, con gli ultimi ritocchi dettati dalla normativa europea, può incidere sul valore che gli azionisti possono mantenere nella società post-ristrutturazione».

Quest'ultima è la modifica più rilevante, che introduce nell'ordinamento italiano ed europeo un istituto che prima era presente soltanto nel diritto anglosassone: «In pratica, con il codice della crisi - dice Andreatta - se i soci vorranno mantenere la proprietà della loro partecipazione, nella stragrande maggioranza dei casi dovranno versare denaro fresco oppure si vedranno ridotto il valore delle loro azioni fino ad annullarlo del tutto in alcuni casi».

Sulla spinta dell'Ue, il codice della crisi ha introdotto un principio di responsabilità: se tu azionista chiedi un sacrificio ai tuoi debitori (fornitori, banche e fisco), non puoi sperare di rientrare in possesso delle tue azioni allo stesso valore che avevano prima; devi pagare anche tu secondo una formula complessa che è stata ulteriormente ritoccata con il Correttivo Ter (Dlgs 136 del 13/9/24) e che gli stessi addetti ai lavori stanno ancora studiando. «In questo modo - spiega ancora Andreatta - viene minata alla base la "minaccia" di ricorrere al concordato preventivo che spesso viene ventilata da debitori e relativi soci nel corso delle nego-

ziazioni con i creditori».

Meglio, dunque, trovare altre forme di risoluzione della crisi, e questo spiega il nuovo favore per il percorso stragiudiziale della composizione negoziata. Ma ci sono anche altre ragioni. «L'accordo tra le parti - spiega Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere - è guidato dalla nuova figura dell'"esperto" (commercialista o avvocato con una preparazione specifica, ndr) che sta fuori dal tribunale, mentre rimane in capo all'azionista, spesso rappresentante di una famiglia, la guida dell'impresa. Questo è un fattore da non trascurare perché gli imprenditori di queste Pmi vivono come un'umiliazione la crisi della propria impresa e la prospettiva di cederne la guida a seguito di una procedura concorsuale».

Rapidità e facilità della composizione negoziata sono altri elementi positivi: «Questa dura in media 320 giorni, contro i 520 del concordato preventivo - osserva Tripoli - e c'è una piattaforma telematica che facilita l'accesso a questa procedura».

678

CONCORDATO

Le procedure di concordato preventivo si sono fortemente ridimensionate da 1067 nel 2021 a 678 nel 2023

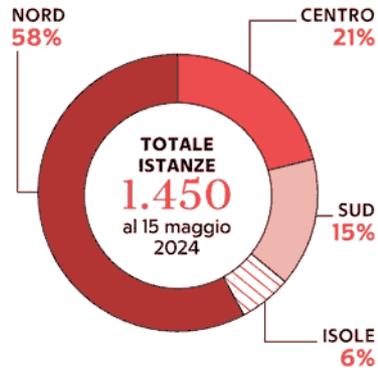


Peso:36%



INUMERI

**CRESCONO LE ISTANZE DI
COMPOSIZIONE NEGOZIATA**



**DANIELA
ANDREATTA**

Avvocato
presso
lo studio
legale Orrick



Peso: 36%

Bergamo in testa certifica la sua rinascita Bolzano torna sul podio, chiude Reggio Calabria

I risultati. Nella top 10 trionfa il Nord Est mentre le grandi città, al netto di Bologna (9^a), perdono posizioni: Milano è 12^a, Firenze 36^a e Roma al 59^o posto. Il Sud rimane fanalino di coda, ma ci sono alcuni segnali positivi

**Marta Casadei
Michela Finizio**

Sono passati quasi cinque anni dal 18 marzo 2020, quando una colonna di 70 mezzi militari portava via da Bergamo le salme dei primi morti di Covid-19. Nell'anno più nero che il mondo ricordi, almeno tra quelli recenti, Bergamo - come l'Italia intera - perdeva vite, ma non tenacia. Una tenacia che l'ha vista, negli ultimi quattro anni, crescere e aumentare il livello del benessere sul territorio, balzando da 52^a (nel 2020) alla vetta della classifica di quest'anno. La provincia lombarda, che nel 2023 era quinta, vince dunque l'edizione 2024 dell'Indagine sulla Qualità della vita del Sole 24 Ore che misura il benessere nei territori italiani attraverso 90 indicatori da fonti certificate, divisi in sei categorie tematiche. Dietro la neofita Bergamo - che prima d'ora non aveva mai ricevuto una medaglia nei 35 anni d'indagine, ma nel 2024 ha vinto l'Indice di Sportività - due habitués del podio: Trento e Bolzano. Le province autonome sono pluri-iridate, ma se Trento sale di un gradino rispetto all'anno scorso, Bolzano fa un salto di dieci posizioni verso l'alto: l'anno scorso, infatti, era tredicesima. La spinta arriva sicuramente dalla leadership in «Demografia, salute e società», ma anche dalle eccellenze nei depositi bancari, dal ridotto numero di famiglie con Isee basso, dal tasso di occupazione.

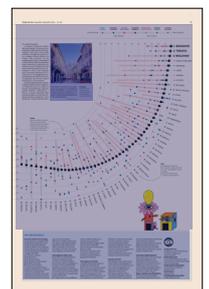
La top 10 vede una predominanza delle province del Nord Est, con Trentino Alto Adige e Veneto tra le Regioni più presenti, ma anche della

Lombardia con Monza e Brianza (4^a) tallonata da Cremona (5^a). Segue Udine, vincitrice dell'edizione 2023, che, nel complesso, ha registrato performance positive anche quest'anno. Tra le prime dieci spiccano anche Verona e Vicenza, attigue a livello geografico e anche in classifica, rispettivamente al 7^o e all'8^o posto. Proprio Verona, insieme alla già citata Cremona e ad Ascoli Piceno - 10^a, nonché vincitrice per la prima volta, della classifica di tappa dedicata a «Giustizia e sicurezza» - rappresenta la new entry di una top 10 caratterizzata soprattutto per l'assenza delle grandi aree metropolitane che negli ultimi anni hanno sempre avuto il ruolo di teste di serie nell'indagine del Sole 24 Ore. L'unica presente, quest'anno, è Bologna: con all'attivo cinque medaglie d'oro in 35 edizioni, la città metropolitana emiliana si ferma al 9^o posto, in calo di sette posizioni rispetto al 2023, quando si era attestata al secondo posto. Mancano, dunque, altre grandi, come Milano e Firenze che - complici anche i nuovi indicatori inseriti nell'indagine, si veda il pezzo a pagina 24 - scivolano più in basso, pur mantenendo leadership in categorie importanti per l'indagine. Il capoluogo lombardo vince, quasi ormai una tradizione, in «Affari e lavoro», mentre Firenze trionfa per la prima volta nell'Indice della Qualità della vita delle donne, indice sintetico che incrocia 12 parametri e confluisce nella classifica di tappa rela-

tiva alla demografia.

A rimanere immutata rispetto agli anni passati è la marcata concentrazione delle province del Mezzogiorno nella parte bassa della classifica: la maglia nera, quest'anno, è Reggio Calabria, ultima tra le ultime. Dalla posizione 83 del ranking in poi, infatti, è una sfilata di territori del Sud: città metropolitane come Catania (83^a), Messina (91^a), Palermo (100^a) e Napoli (106^a), ma anche realtà decisamente meno urbanizzate come il Sud Sardegna (93^o), le province di Enna (97^a) e Cosenza (102^a). Tra i peggiori piazzamenti dei territori del Nord, invece, si segnalano due province liguri: Imperia (79^o), e Savona (69^a).

Se dalla fotografia il Mezzogiorno sembra un malato cronico, alcuni dati evidenziano però un cambio di marcia: il trend del Pil pro capite che premia Palermo, Caltanissetta e Nuoro; il valore tendenziale delle presenze turistiche, con Isernia, Frosinone ed Enna a registrare i valori più elevati. L'aumento dell'attrattività sul piano economico, si accompa-



Peso: 22-99%, 23-100%

gna a una maggiore accessibilità sul fronte dell'affitto o acquisto di immobili e a una minore inflazione, creando condizioni potenzialmente favorevoli per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ONLINE

Sul sito del Sole 24 Ore è possibile consultare le classifiche complete e selezionare ogni singola provincia per visualizzarne nel dettaglio le perfor-

mance nei 90 indicatori dell'indagine 2023 e l'andamento storico del territorio nelle sei classifiche tematiche della Qualità della vita dal 1990. qualitadellavita.ilssole24ore.com

NOTA METODOLOGICA

Novanta indicatori in sei gruppi

Anche quest'anno l'indagine della Qualità della vita del Sole 24 Ore prende in esame 90 indicatori, suddivisi nelle sei macrocategorie tematiche (ciascuna composta da 15 indicatori) che accompagnano l'indagine dal 1990:

1. ricchezza e consumi;
 2. affari e lavoro;
 3. ambiente e servizi;
 4. demografia, società e salute;
 5. giustizia e sicurezza;
 6. cultura e tempo libero.
- L'aumento da 42 a 90 indicatori, proposto dal 2019 in poi, consente di misurare molti aspetti del benessere. Gli indicatori sono tutti certificati, forniti al Sole 24 Ore da fonti ufficiali, istituzioni e istituti di

ricerca (come il ministero dell'Interno o della Giustizia, Istat, Inps, Agcom, Siae e Banca d'Italia; oppure forniti alla redazione da realtà certificate, tra cui Scenari immobiliari, Crif, Cribis, Prometeia, Iqvia, Tagliacarne e Infocamere).

Il punteggio da mille a zero

- Per ciascuno dei 90 indicatori, mille punti vengono dati alla provincia con il valore migliore e zero punti a quella con il peggiore, in base ad un "senso di lettura" del parametro (positivo e negativo) definito dalla redazione. Il punteggio per le altre province si distribuisce in funzione della distanza rispetto agli estremi (1000 e 0).
- In seguito, per ciascuna delle sei

macro-categorie di settore, si individua una graduatoria determinata dal punteggio medio riportato nei 15 indicatori, ciascuno pesato in modo uguale all'altro (1/90).

- Infine, la classifica finale è costruita in base alla media aritmetica semplice delle sei graduatorie di settore.

I dati aggiornati al 2024

L'indagine della Qualità della vita, pubblicata sempre alla fine dell'anno in corso, prende in esame i dati consolidati più aggiornati, di solito relativi ai 12 mesi precedenti. Una ventina di parametri sono aggiornati al 2024 (a metà anno, se non addirittura a novembre) con

l'obiettivo di tenere conto dei fatti che hanno scandito i mesi più recenti. Rispetto all'edizione precedente del 2023, sono oltre sessanta gli indicatori rimasti invariati, semplicemente aggiornati all'anno nuovo; mentre 27 parametri debuttano per la prima volta per raccontare l'attualità.

Gli indici sintetici

Nell'indagine sono presenti alcuni "indici sintetici" già pubblicati sul Sole 24 Ore nel corso dell'anno, che a loro volta cioè aggregano più parametri in modo tematico, elaborati da istituti terzi o direttamente dal Sole 24 Ore. Tra questi, ad esempio, l'Indice di sportività di PtsClas, Ecosistema

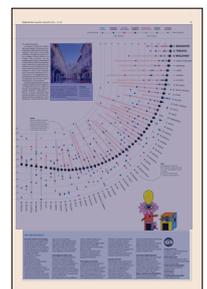
urbano di Legambiente, l'Indice delle «Amministrazioni digitali» elaborato da Fpa e gli indici verticali elaborati dal Sole 24 Ore (come l'Indice del clima e gli indici della Qualità della vita di bambini, giovani e anziani e delle donne).

Il download degli indicatori

Anche quest'anno i dati raccolti alla base dei punteggi sono resi disponibili in formato *machine readable* (che consente il riutilizzo e la rielaborazione, eccetto per uso commerciale) nella pagina GitHub del Sole Ore da parte di cittadini, ricercatori, media e decisori. <https://github.com/ilssole24ore>
Per informazioni sull'indagine: qualitadellavita@ilssole24ore.com



Qualità della vita
Progetto a cura di Michela Finizio, con Giacomo Bagnasco e Marta Casadei
Elaborazione dati
A cura di Andrea Gianotti e Marco Guerra (Centro Studi Il Sole 24 Ore) e Marina Caporlingua
Realizzazione infografiche
A cura dell'area infografici del Sole 24 Ore
Art direction
Adriano Attus
Visualizzazione dati online
Lab24 del Sole 24 Ore



Peso: 22-99%, 23-100%

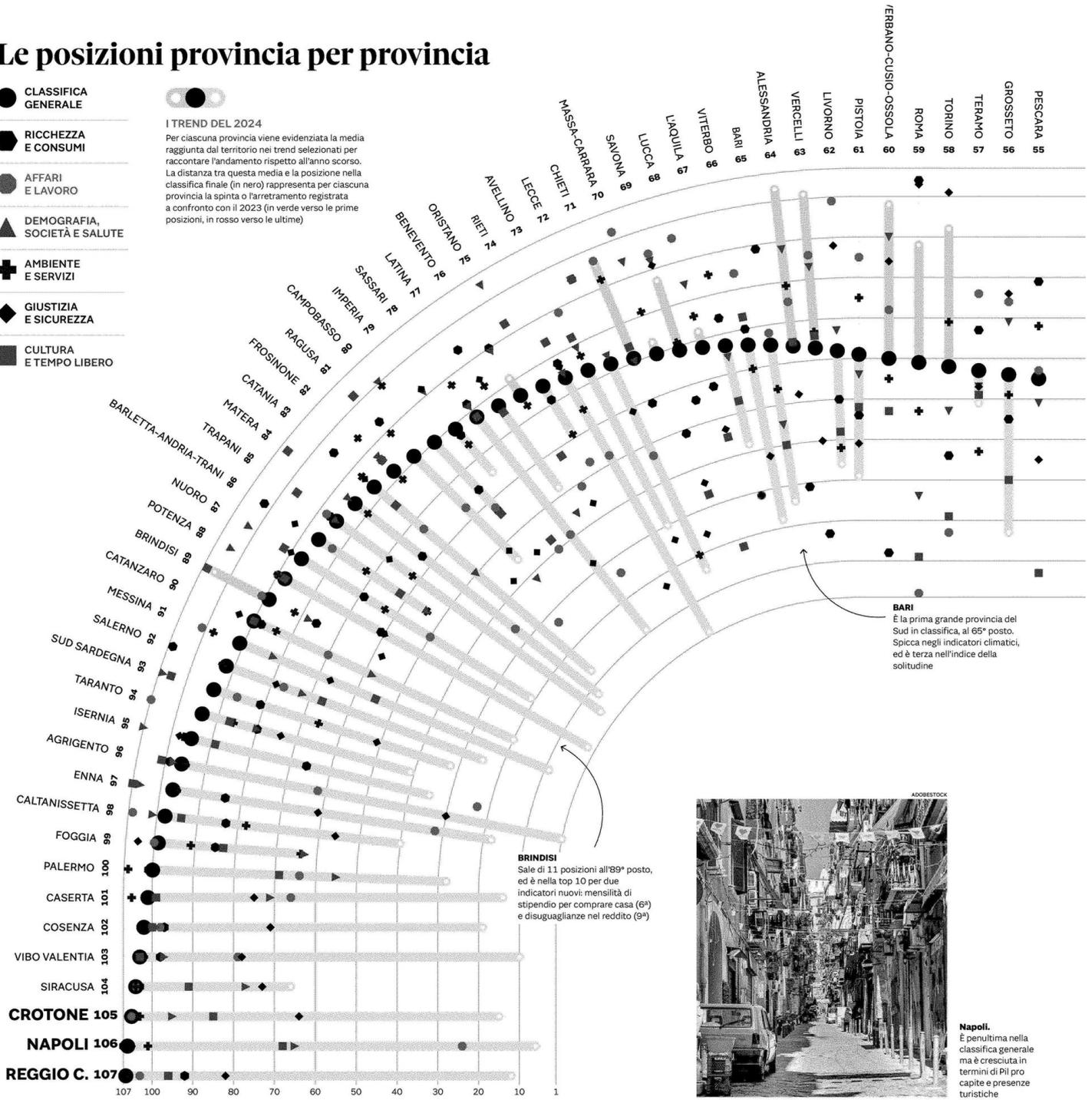
Le posizioni provincia per provincia

- CLASSIFICA GENERALE
- RICCHEZZA E CONSUMI
- AFFARI E LAVORO
- ▲ DEMOGRAFIA, SOCIETÀ E SALUTE
- ✚ AMBIENTE E SERVIZI
- ◆ GIUSTIZIA E SICUREZZA
- CULTURA E TEMPO LIBERO



I TREND DEL 2024

Per ciascuna provincia viene evidenziata la media raggiunta dal territorio nei trend selezionati per raccontare l'andamento rispetto all'anno scorso. La distanza tra questa media e la posizione nella classifica finale (in nero) rappresenta per ciascuna provincia la spinta o l'arretramento registrata a confronto con il 2023 (in verde verso le prime posizioni, in rosso verso le ultime)

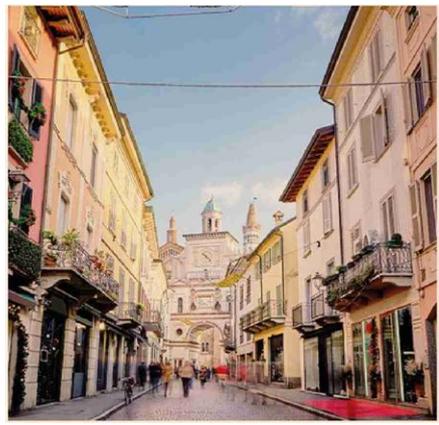


BARI
È la prima grande provincia del Sud in classifica, al 65° posto. Spicca negli indicatori climatici, ed è terza nell'indice della solitudine

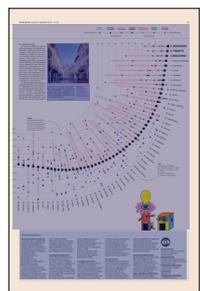
BRINDISI
Sale di 11 posizioni all'89° posto, ed è nella top 10 per due indicatori nuovi: mensilità di stipendio per comprare casa (6°) e disuguaglianze nel reddito (9°)



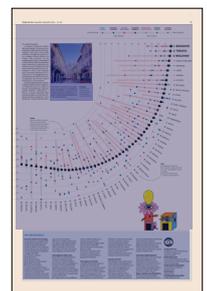
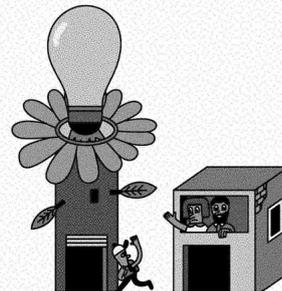
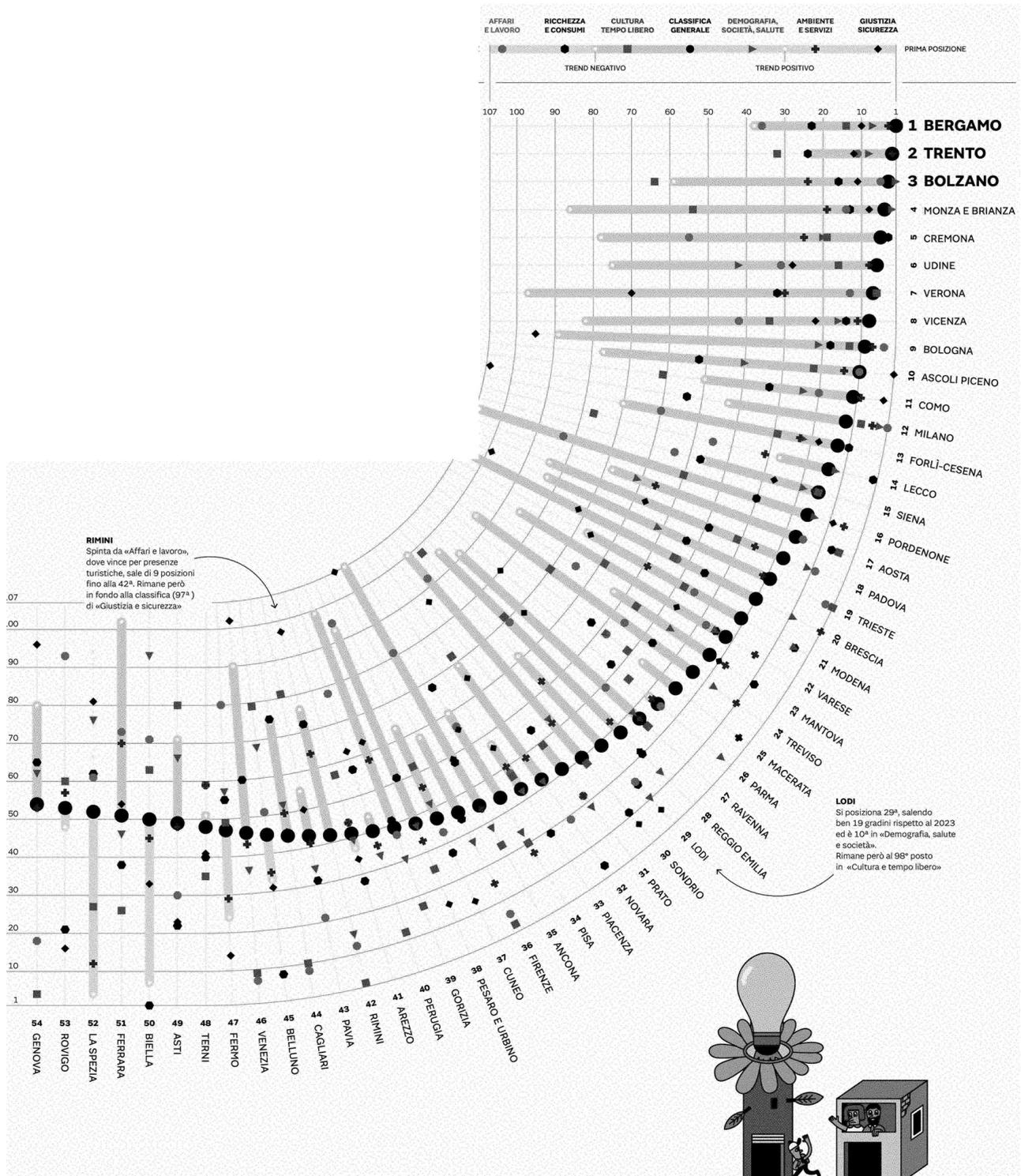
Napoli.
È penultima nella classifica generale ma è cresciuta in termini di PIL pro capite e presenze turistiche



Cremona.
Della provincia lombarda, new entry nella top 10, fa parte anche Crema (nella foto)



Peso: 22-99%, 23-100%



Peso: 22-99%, 23-100%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.